

ENERGIA IN CITTÀ

BY ENERCITYPA

PER UNA CULTURA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

TAVOLA ROTONDA

UTILITY ED ENTI LOCALI QUALE PARTNERSHIP

La transizione energetica richiede un nuovo modello di collaborazione tra pubblico e privato capace di mettere in moto il cambiamento. Ne abbiamo parlato con Alessandro Battistini di Hera Luce, Marco Bussone di Uncem, Luca Conti di E.ON Energia, Mario Mauri di Sorgenia, Federico Pizzarotti, sindaco di Parma e vice presidente di Anci, Paolo Quaini di Edison ed Emanuele Ranieri di Enel X Italia



BATTISTINI - HERA LUCE



BUSSONE - UNCEM



CONTI - E.ON ENERGIA



MAURI - SORGENIA



PIZZAROTTI
SINDACO DI PARMA - ANCI



QUAINI - EDISON



RANIERI - ENEL X



BARTESAGHI
ENERGIA IN CITTÀ

FOCUS

**SEM SMART LAND:
NEL SUD EST
MILANESE UN
PROGETTO PER
LA SOSTENIBILITÀ**

APPROFONDIMENTI

**CARBON FOOTPRINT,
COME VALUTARE
L'IMPATTO
AMBIENTALE
DEGLI IMMOBILI**



PRIMO PIANO

**LA MOBILITÀ ELETTRICA
CORRE E PER GLI
ENTI LOCALI C'È
UN RUOLO SEMPRE
PIÙ STRATEGICO**

MENNEKES PAY

SERVIZIO DI GESTIONE E PAGAMENTO



MENNEKES
pay



Desideri dotare la tua Attività di un sistema di ricarica abilitato a ricevere il pagamento da parte degli utilizzatori?

Da oggi puoi farlo con la comodità di un unico interlocutore attivando **MENNEKES Pay**

- Attivazione immediata;
- Utilizzo semplice ed intuitivo;
- Regolazione delle ricariche e dei pagamenti senza stress;
- Geolocalizzazione della tua infrastruttura.

Scopri come attivare MENNEKES Pay
su www.chargeupyourday.it



EDITORIALE

La transizione energetica è un percorso necessario, estremamente articolato e soprattutto, sebbene molto urgente, non a breve termine. Tutt'altro. Ne abbiamo testimonianza quotidiana scontrandoci con la complessità peculiare del nostro Paese e con la sua endemica burocrazia. Il patrimonio immobiliare della Pubblica Amministrazione, su cui effettuare interventi di efficientamento, si compone di circa 100mila edifici. Il che sta a significare una mole di lavoro enorme e una sfida altrettanto poderosa. Ma è anche un'occasione - una delle tante - imperdibile per il nostro sistema Paese, di mettere in moto



C'È ANCORA TANJO DA FARE. E QUESTO È IL BELLO

nuove progettualità, modelli innovativi di collaborazione tra il mondo degli enti locali e quello delle aziende private che hanno però come core business i servizi destinati alla cittadinanza, soprattutto nell'ambito delle nuove energie. La sfida è aperta e abbraccia numerosi fronti: non si tratta solo (si fa per dire) di raggiungere i target che l'Europa ha fissato, si tratta di mettere a frutto un enorme potenziale come quello della Pubblica Amministrazione puntando a obiettivi che si chiamano città sostenibili e intelligenti, risparmio energetico, qualità della vita. Il webinar che abbiamo organizzato lo scorso 20 aprile dal titolo "Utility ed enti locali: quale partnership per la transizione energetica", di cui presentiamo una sintesi in questo numero, fornisce una fotografia interessante ed esaustiva di ciò che un modello proficuo di collaborazione tra il mondo pubblico e quello privato può portare sui nostri temi. E di come questa partnership può diventare uno dei protagonisti del rilancio del nostro Paese.

Insomma, la strada è lunga, la quantità di interventi e di progetti da mettere in campo è sconfinata. Ma, appunto per questo, le potenzialità economiche, sociali, professionali sono enormi.

E proprio questo numero, per noi, è una sorta di nuovo inizio: a un anno e mezzo dalla nascita, abbiamo deciso di abbandonare il nome *Energicity PA* e passare alla nuova testata *Energia in Città*. Abbiamo scelto quindi una denominazione tutta italiana, perché ci sembra più adatta a raccontare e identificare la sfida che abbiamo davanti: accompagnare la Pubblica Amministrazione e gli enti locali a un cambiamento epocale, verso quella transizione ecologica che ci consegnerà città più sostenibili, evolute e a misura d'uomo.

LA REDAZIONE

BANDI, FINANZIAMENTI, PROGETTI E DINTORNI

PAG. 4

INTERVENTI E REALIZZAZIONI

PAG. 6

NEWS

PAG. 8

WEBINAR

UTILITY ED ENTI LOCALI: QUALE PARTNERSHIP PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

PAG. 18

PRIMO PIANO MOBILITÀ ELETTRICA: È INIZIATA LA GRANDE CORSA

PAG. 28

FOCUS

LE OPPORTUNITÀ DAL DL SEMPLIFICAZIONI PER IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

PAG. 36

PRIMO PIANO

CARBON FOOTPRINT, LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEGLI EDIFICI

PAG. 42

ENERGIA IN CITTÀ

ANNO 2 \ NUMERO 3 \ MAGGIO/GIUGNO 2021

Direttore responsabile

Davide Bartesaghi _ bartesaghi@farlastrada.it

Responsabile commerciale

Marco Arosio _ arosio@farlastrada.it

Coordinatore progetto

Antonio Allocati _ redazione@energycitypa.it

Hanno collaborato Erica Bianconi, Giorgio Lezzi, Michele Lopriore, Sergio Madonini, Giacomo Rossi • **Editore** Farlastrada • **Stampa** Ingraph - Seregno (MB) • **Redazione** Via Martiri della Libertà, 28 - 20833 Giussano (MB), Tel. 0362/332160 - Fax 0362/282532, redazione@energycitypa.it - www.energycitypa.it
EnergicityPa periodico mensile Anno 2 - n. 2 - marzo/aprile 2021. Registrazione al Tribunale di Monza n. 12/2019 del 27 novembre 2019 - Una copia 1,00 euro. Poste Italiane SpA - Spediz. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n°46) Art.1 Comma 1 D.C.B. Milano - L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati personali in suo possesso. Tali dati saranno utilizzati per la gestione degli abbonamenti e per l'invio di informazioni commerciali. In base all'Art. 13 della Legge numero 196/2003, i dati potranno essere rettificati o cancellati in qualsiasi momento scrivendo a: Editoriale Farlastrada srl.
• **Responsabile dati** Marco Arosio - Via Martiri della Libertà, 28 - 20833 Giussano (MI) • Questo numero è stato chiuso in redazione il 5 maggio 2021

E-MOBILITY

DA REGIONE LOMBARDIA 5 MILIONI AGLI ENTI PUBBLICI PER LE COLONNINE DI RICARICA

La Giunta di Regione Lombardia ha approvato una nuova delibera che destina 5 milioni di euro a fondo perduto in due anni (2 milioni nel 2021 e 3 milioni nel 2022) per sostenere gli Enti Pubblici lombardi che intendono realizzare infrastrutture per la ricarica elettrica dei veicoli. Due le linee d'intervento: una per realizzare i punti di ricarica delle flotte di veicoli elettrici delle Pubbliche Amministrazioni (sia di proprietà, sia a noleggio) e l'altra per realizzare in aree pubbliche punti di ricarica destinati ai veicoli di proprietà dei cittadini. Rientrano in questa categoria parcheggi di interscambio modale o aree di sosta funzionali alla fruizione del servizio pubblico e i parcheggi di università e ospedali.

PER INFO



IMPORTO: 5 MILIONI DI EURO

ENTE EROGATORE: REGIONE LOMBARDIA

DATA SCADENZA: 21 MAGGIO

RETI INTELLIGENTI

PUGLIA: BANDO SMART GRID PER LE PA

Regione Puglia presenta un nuovo avviso per la realizzazione di smart grid associate a sistemi di accumulo, da destinare ad applicazioni ad uso pubblico. Le smart grid devono essere realizzate su infrastrutture e/o edifici dei quali il soggetto proponente (la PA) abbia la piena disponibilità. Ogni PA può presentare un'unica proposta progettuale. Il contributo copre fino al 100% dei costi di investimento ammissibili, per un importo massimo di 180mila euro per soggetto proponente e per singola proposta progettuale.

PER INFO



DATA SCADENZA: 30 GIUGNO

ENTE EROGATORE: REGIONE PUGLIA

MOBILITÀ ELETTRICA

LA PROVINCIA DI TREVISO PER LE INFRASTRUTTURE

Nuovo bando della Provincia di Treviso destinato ai Comuni del territorio trevigiano per la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di punti di ricarica pubblici per veicoli elettrici e ibridi. L'Ente mette a disposizione uno stanziamento di 280mila euro.

Il contributo della Provincia potrà coprire fino al 70% della spesa sostenuta dai Comuni per un massimo di 10.000 euro per ogni singola Amministrazione che farà richiesta.

PER INFO



IMPORTO: 280MILA EURO

DATA DI SCADENZA: 31 OTTOBRE

ENTE EROGATORE: PROVINCIA DI TREVISO

ENERGIA SOSTENIBILE

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA SOSTIENE I COMUNI PER IL PATTO DEI SINDACI

La Regione Friuli Venezia Giulia, in virtù dell'articolo 4, comma 56, della LR 24/2019, concede ai Comuni che aderiscono all'iniziativa comunitaria "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia" contributi fino al 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la predisposizione del Piano di azione per l'energia sostenibile (PAESC) riferito al proprio territorio. Sono beneficiari dei contributi i Comuni, localizzati sul territorio regionale, che, al momento della presentazione della domanda di contributo hanno aderito, secondo una delle opzioni previste dall'iniziativa, al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia. La domanda di contributo va presentata esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata alla Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio energia. Per il 2020 il termine per la presentazione della domanda è il 30 settembre 2020. Per gli anni successivi, si potrà presentare domanda dal 1° gennaio al 1° marzo di ciascun anno.

PER INFO



ENTE EROGATORE: REGIONE FRIULI

ILLUMINAZIONE OLTRE 15 MILIONI DI EURO PER I PICCOLI COMUNI LOMBARDI

La giunta della Regione Lombardia ha approvato, su proposta dell'assessore a Enti locali e risorse energetiche, Massimo Sertori, il progetto "Bando illumina". Il bando, con procedura valutativa a graduatoria delle istanze che verranno presentate, è rivolto a tutti i Comuni lombardi con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e mette a disposizione risorse totali per 15 milioni di euro. Ogni intervento ammesso deve essere realizzato, collaudato e rendicontato entro il 30 novembre 2023.

PER INFO



IMPORTO: 15 MILIONI DI EURO
ENTE EROGATORE: REGIONE LOMBARDIA

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DAL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA 75 MILIONI AI SITI UNESCO

Il ministero della transizione ecologica (ex ministero dell'Ambiente) ha presentato un programma di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici nei siti Unesco d'interesse naturalistico e nei parchi nazionali dal valore complessivo di 75 milioni di euro per il triennio 2021-2023. Destinatari del fondo sono i Comuni, sentiti gli enti gestori dei siti ed elementi Unesco e le autorità di salvaguardia di competenza e, quindi, gli enti parco in caso di patrimonio culturale immateriale.

PER INFO



IMPORTO: 75 MILIONI DI EURO
ENTE EROGATORE: MINISTERO TRANSIZIONE ECOLOGICA

ILLUMINAZIONE REGIONE PIEMONTE: OLTRE 8 MILIONI PER GLI ENTI PUBBLICI

La Giunta di Regione Piemonte ha approvato, su proposta dell'assessore regionale all'Ambiente ed energia, Matteo Marnati, lo stanziamento di 8 milioni e 700mila euro per la riapertura del bando sull'efficiamento della pubblica illuminazione, chiuso a fine maggio del 2019, che aveva riscosso un interesse superiore alle aspettative. La nuova misura si aprirà in primavera e sarà sostanzialmente identica, nelle modalità, a quella precedente; beneficiari saranno gli enti pubblici che avranno tempo un anno per ultimare i progetti e che potranno avere un contributo massimo pari a 400mila euro.

PER INFO



IMPORTO: 8 MILIONI 700MILA EURO
ENTE EROGATORE: REGIONE PIEMONTE

EFFICIENZA ENERGETICA DALLA REGIONE LOMBARDIA 3,4 MILIONI AGLI ENTI LOCALI PER SOSTITUZIONE CALDAIE INQUINANTI

La giunta di Regione Lombardia ha approvato una delibera che destina risorse per 3,4 milioni di euro in due anni (1,7 per il 2021 e altrettanto per il 2022) per sostituire le caldaie inquinanti negli immobili di proprietà degli Enti locali, Aler (Aziende lombarde per l'edilizia residenziale), Parchi nazionali, Consorzi ed enti autonomi gestori di parchi e Aree naturali protette.

PER INFO



IMPORTO: 3,4 MILIONI DI EURO
ENTE EROGATORE: REGIONE LOMBARDIA



I CONTENUTI MULTIMEDIALI DI ENERCITY PA

Quando trovi questo simbolo, significa che ci sono documenti e contenuti aggiuntivi da scaricare: il testo di una legge, di un bando, allegati di varia natura...

Se stai sfogliando la rivista cartacea, inquadra il QR Code con l'apposita funzione del tuo smartphone.

Se, invece, ti trovi sulla versione digitale (formato pdf) è sufficiente cliccare sopra il riquadro.

INTERVENTI E REALIZZAZIONI

TECNOLOGIA ALGORAB PER LE GALLERIE ANAS

È stato effettuato il collaudo illuminotecnico finale delle gallerie Cassia e Trionfale sul G.R.A. di Roma, che seguono il completamento della galleria Selva Candida. Le due gallerie, entrambe a doppia canna con 3 corsie ciascuna, sono lunghe rispettivamente 677 m. e 526 m. e per la loro illuminazione sono state installate 1.112 e 878 lampade Philips, gestite dal sistema di telecontrollo Algorab. Ogni corpo illuminante prevede un dispositivo interno Algorab P5 che permette il controllo di tutte le lampade e la dimmerazione dei rinforzi, sia a livello di gruppo sia di singola lampada, secondo le indicazioni del gestore e in base ai parametri forniti dalle sonde di luminanza di velo. Per la comunicazione con il sistema di controllo sono stati installati 4 gateway per galleria, 2 per canna, di cui 1 per le luci permanenti e 1 per i rinforzi. Il SW di telecontrollo Algorab Auge G4 è stato interfacciato con il sistema gestionale RMT di Anas.



FIRENZE: CONCLUSO IL PIANO DI INSTALLAZIONE DELLE 30MILA LUCI A LED



Firenze: con la nuova illuminazione nel centro storico si conclude il piano di installazione delle 30mila luci a Led, finanziato con i fondi comunitari PONmetro e con fondi del Comune di Firenze, messo a punto dalla Direzione nuove infrastrutture e da Silfi. Si tratta di un piano che permetterà – a partire da quest'anno – di risparmiare sulla bolletta energetica 2 milioni di euro l'anno. L'ultimazione del piano di installazione delle nuove 30mila luci a Led ha contribuito in modo decisivo a portare a quota 80% la tecnologia Led nell'illuminazione pubblica fiorentina (38.500 punti luce a Led su un totale di 48mila). Nel corso dei prossimi due anni è poi previsto il completamento della sostituzione degli altri punti luce della città con i nuovi Led.

INVIATE LE VOSTRE SEGNALAZIONI

POTETE SEGNALARE ALLA REDAZIONE
LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI
E NUOVE INSTALLAZIONI IN AMBITO
ENERGETICO INVIANDO UNA MAIL
ALL'INDIRIZZO: REDAZIONE@ENERCITYPA.IT.

RIQUALIFICATA CON SISTEMI ALL'AVANGUARDIA UNA SCUOLA AD AVEZZANO

Ad Avezzano, in provincia dell'Aquila, è stato riqualificato l'edificio scolastico di via Pertini, un nuovo tassello del progetto "Scuole sicure" messo in cantiere dalla prima amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Di Pangrazio. Si tratta di un lavoro imponente che, nel corso degli anni, ha portato la città di Avezzano al vertice in Italia per le scuole in sicurezza: nel 2017 ha ricevuto il "Road to Green Award" per la realizzazione di strutture all'avanguardia in termini di risparmio energetico. L'inaugurazione si è tenuta il 31 marzo. «Oggi», ha sottolineato il sindaco Di Pangrazio, «diamo un segnale chiaro di fiducia e speranza nel prossimo futuro. Questa inaugurazione arriva in un momento difficile e consegna alla città una struttura innovativa e sicura, tra le più belle nel panorama nazionale. Siamo ai vertici in Italia per la sicurezza nelle scuole. Queste solide basi e gli ambienti luminosi, caldi e accoglienti rappresentano lo spirito più autentico di Avezzano. Sono certo che la scuola piacerà ai bambini, alle famiglie, ai docenti e a tutti coloro che lavorano con amore per l'educazione e la formazione delle giovani generazioni». L'edificio in legno che è stato realizzato utilizzando la tecnologia all'avanguardia X-Lam, che garantisce un'estrema resistenza sismica e ottime prestazioni energetiche, sostituirà i plessi di via Fucino e di via Garibaldi da anni sgomberati perché insicuri. L'importo dell'intervento, co-finanziato in piccola parte dal Comune, ammonta a 3.263.822,43 euro: l'edificio alimentato da pannelli solari e impianto fotovoltaico autosufficiente sul fronte energetico, occupa una superficie di 2.738,20 mq.

SE NON È GREEN CHE FUTURO È?

SORGENIA PRESENTA **GREEN SOLUTIONS**

SCOPRI GREEN SOLUTIONS DI SORGENIA: IL PROGRAMMA DI CONSULENZA E INTERVENTO CHE PORTA EFFICIENZA ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ AD AZIENDE E PRIVATI.

Come? Con audit energetici gratuiti, una scelta personalizzata delle tecnologie green più evolute e la consulenza necessaria per ottenere sgravi e incentivi fiscali.

Siamo il partner ideale nel percorso verso la sostenibilità ambientale.

Per saperne di più

www.sorgenia.it

 **sorgenia**
YOUR NEXT ENERGY

INTERVENTI E REALIZZAZIONI

ENEL X: RETE DI RICARICA PER VEICOLI ELETTRICI A ERCOLANO

Il Comune di Ercolano, in provincia di Napoli ed Enel X, hanno siglato un nuovo accordo grazie al quale sono state installate 4 nuove infrastrutture di ricarica e una quinta di tecnologia "Fast" all'altezza dello Stadio comunale.

Ognuna delle infrastrutture è munita di due punti di ricarica (fino a 22 kW in AC per le Quick e fino a 50 kW in DC per le Fast) che permettono di fare il pieno di energia a due veicoli elettrici contemporaneamente. Lo sviluppo della rete Enel X permetterà il collegamento dei principali poli attrattivi del territorio.



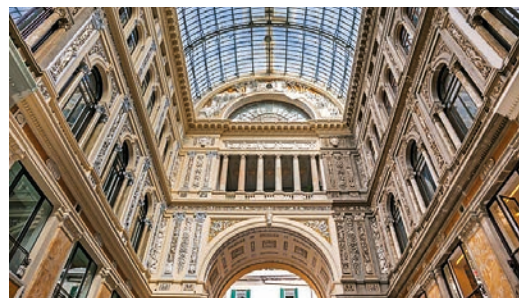
AUGUSTO RAGGI, HEAD OF ENEL X ITALIA (A SINISTRA)
E CIRO BONAIUTO, SINDACO DI ERCOLANO

GMR ENLIGHTS COMPLETA UN INTERVENTO SULL'ILLUMINAZIONE A SAN BENEDETTO DEL TRONTO

A San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, l'impianto di pubblica illuminazione di piazza Matteotti è stato completamente rifatto grazie al contratto il Comune ha precedentemente stipulato con l'azienda GMR Enlight – Ghisamestieri. Sono stati installati 11 nuovi pali con relativo corpo illuminante a Led.



NAPOLI: NUOVA LUCE PER LA GALLERIA UMBERTO I



A Napoli l'amministrazione comunale ha completato il ripristino dell'illuminazione dei porticati della galleria Umberto I, lato San Carlo. L'assessore all'illuminazione pubblica Ciro Borriello e al patrimonio Alessandra Clemente hanno dichiarato che si è trattato di: «un lavoro sinergico che ha visto coinvolti i servizi competenti per un intervento concertato con le attività imprenditoriali della galleria e con i residenti: illuminare le volte della Galleria che insistono su via San Carlo. L'attività rientra nel piano di manutenzione della Galleria Umberto».

A MARENO DI PIAVE IL MUNICIPIO DIVENTA NZEB

La sede del municipio di Mareno di Piave, in provincia di Treviso, è stata riqualificata. L'intervento ha coinvolto la struttura portante dell'edificio, permettendo di raggiungere l'adeguamento sismico, ovvero di garantire la sicurezza anche nei confronti dei terremoti e mantenere efficienza e funzionamento del servizio anche nella fase di gestione di eventuali emergenze e calamità. I lavori hanno riguardato anche il miglioramento energetico dell'edificio, consentendo di raggiungere la classificazione Nzeb. Ciò è stato possibile grazie alla realizzazione di un cappotto termico di spessore complessivo 20 cm, alla sostituzione di tutti i serramenti con vetrate a doppia camera, alla sostituzione degli attuali sistemi di illuminazione con più evoluti e meno dispendiosi al led, all'installazione di 15 Kw di pannelli fotovoltaici, all'installazione di un nuovo impianto di riscaldamento e raffrescamento con pompa di calore, integrato da caldaia a condensazione a metano e con ricambi d'aria gestiti da uno scambiatore di calore. L'occasione dell'intervento ha permesso anche il restyling e rinnovo delle facciate dell'edificio e la riorganizzazione degli spazi del secondo piano, riservati all'ufficio tecnico. L'intervento ha avuto un costo complessivo di 1.050.000 euro, ed è costato alle casse comunali poco meno di 205mila euro grazie all'ottenimento di due contributi a fondo perduto.

SISTEMI DI ACCUMULO PER IMPIANTI FOTOVOLTAICI PER EDIFICI PUBBLICI

PREDISPOSTI PER LE COMUNITA' ENERGETICHE E LE RETI INTELLIGENTI

**AMMINISTRAZIONI PREMIATE PER I RISULTATI RAGGIUNTI CON I NOSTRI
PRODOTTI**

IN SARDEGNA

Comune di Serrenti:

3 micro-reti attive

Capacità di accumulo 43,2 kWh x 3

Comunità energetica attiva

IN VENETO

Comune di San Martino Buon Albergo:

3 Impianti fotovoltaici

Capacità di accumulo 36 kWh

Comunità energetica attiva

Tutte le informazioni e le specifiche, le puoi trovare sul sito: **WWW.RETIINTELLIGENTI.COM**



Pylontech alta
tensione a moduli
"impilabili" abbinata
a **Solax Trifase**



Contattaci per maggiori informazioni sui nostri prodotti

ENERGY SRL



Sede legale: Piazza Manifattura, 1 - 38068 Rovereto TN - Italy

Sede operativa: Via Seconda Strada, 26 - 30030 Z.I. Galta di Vigonovo VE - Italy

Tel. +39 049 2701296 - Fax. +39 049 8599098 | www.energysynt.com - info@energysynt.com



FRANK MEYER NOMINATO CEO DI E.ON ITALIA

Frank Meyer è stato nominato nuovo ceo di E.ON Italia. Entrato a far parte del Gruppo nel 2016, Meyer è laureato in Fisica e Matematica e ha conseguito il dottorato in Fisica al Max Planck Institute. Prima di entrare in E.ON, il manager ha lavorato in Boston Consulting Group e, successivamente, ha ricoperto diversi incarichi in Vodafone. Alla guida di E.ON Italia, Frank Meyer succederà a Péter Ilyés, che ha assunto, a far data dal 1° aprile, la direzione dei business global b2c/future energy home & e-mobility in E.ON Solutions.



ANGELO CARLINI CONFERMATO PRESIDENTE DI ASSITAL PER IL PROSSIMO BIENNIO

Angelo Carlini sarà ancora il presidente di Assital per i prossimi due anni. Lo ha deciso l'Assemblea dei soci dell'Associazione nazionale costruttori di impianti, dei servizi di efficienza energetica – esco e facility management, aderente a Confindustria, riunitasi in videoconferenza.

«Ringrazio tutti i soci» ha dichiarato il presidente Carlini «che hanno rinnovato la fiducia nel mio mandato, di cui sono onorato. L'Assemblea ha compiuto una scelta nel segno della continuità, consapevoli delle sfide che ci attendono in un momento storico molto delicato. Il mio impegno, insieme a quello del Consiglio direttivo, sarà di proseguire e rafforzare il percorso di rinnovamento intrapreso negli ultimi anni».

DA ENI E CDP EQUITY GREENIT: 800 MILIONI DI EURO PER LE RINNOVABILI IN ITALIA, ANCHE CON LA PA

Eni e CDP Equity (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti) hanno costituito la joint venture GreenIT, finalizzata allo sviluppo, costruzione e gestione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Italia. GreenIT, partecipata al 51% da Eni e al 49% da CDP Equity, ha la finalità di produrre energia principalmente da impianti fotovoltaici ed eolici, con l'obiettivo di raggiungere una capacità installata, al 2025, di circa 1.000 MW, con investimenti cumulati nel quinquennio per oltre 800 milioni di euro. Le risorse saranno utilizzate su vari filoni di intervento che includono lo sviluppo e la costruzione di impianti greenfield, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo CDP e della Pubblica Amministrazione, il repowering di impianti a fine vita utile e la costruzione di progetti autorizzati. La costituzione di GreenIT rientra nella strategia volta a supportare la transizione energetica del Paese, aumentando la produzione di energia rinnovabile, in coerenza con gli obiettivi prefissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030.



NASCE MILANO SMART CITY ALLIANCE: IMPRESE UNITE PER LA CITTÀ DEL FUTURO

Nasce la Milano Smart City Alliance, iniziativa promossa da Assolombarda e attualmente composta da un comitato di nove imprese – A2A Smart City, Accenture, ATM, Cisco, Coima, Enel X, IBM, Siemens, TIM.

Milano Smart City Alliance sostiene l'open innovation affinché stimoli imprese e start up a impegnarsi nella creazione di nuove soluzioni e progetti smart con un significativo impatto per la città in ambiti come digitalizzazione, sicurezza e utilizzo dei dati, ambiente ed energia, mobilità sostenibile e nuove modalità di lavoro. «Con la Milano Smart City Alliance le imprese, facendo sistema, danno un contributo concreto per costruire un futuro sostenibile e resiliente, creando una città più facile e piacevole da vivere per cittadini e imprese. Un esempio sono i progetti sul coworking, grazie ai quali l'Alliance sta dando una mano importante per fronteggiare e traghettare la crisi Covid 19» ha dichiarato Gioia Ghezzi, vicepresidente di Assolombarda con delega a Sviluppo sostenibile e Smart cities e presidente della Milano Smart City Alliance. CyberSecureCity è la prima iniziativa della Milano Smart City Alliance, realizzata in collaborazione con il Comune di Milano, allo scopo di diffondere maggiormente la cultura digitale della sicurezza. Si aggiungono iniziative di carattere informativo e formativo rivolte ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, ai cittadini, alle imprese e alle scuole, con l'obiettivo di divulgare nozioni utili a fronteggiare i rischi connessi all'uso delle nuove tecnologie.

Energy Project System

Al fianco della Pubblica Amministrazione e delle Utility

- 
- Progettazione riqualifica ed efficientamento energetico di illuminazione pubblica, edifici, campi sportivi
 - Supporto tecnico, legale ed amministrativo nel riscatto delle reti di illuminazione pubblica e nella esternalizzazione di servizi pubblici locali
 - Assistenza tecnico-amministrativa nella partecipazione a bandi di finanziamento e rendicontazione dei contributi ottenuti
 - Servizio sportelli specialistici per il cittadino - Punto Comune
 - Supporto nella creazione di Comunità Energetiche
 - Sviluppo Progetti Smart City

BERGAMO - PISA - ROMA - LECCE
www.energyprojectsystem.it



Energy Project System
engineering & law

COMUNITÀ MONTANA DI VALLE SABBIA
E CITELUM PORTANO ILLUMINAZIONE 4.0
E SMART CITY IN 31 COMUNI

La Comunità montana di Valle Sabbia ha promosso, in qualità di capofila, un progetto che prevede un investimento di 46 milioni (iva esclusa) in 16 anni, cui hanno aderito ben 31 Comuni della stessa Valle Sabbia e dell'est Bresciano e che ha come obiettivo la riqualificazione strutturale e l'efficientamento degli impianti di illuminazione pubblica, nonché l'implementazione di servizi di smart city, in tutte le città che partecipano all'iniziativa.

La realizzazione del progetto è stata affidata a Citelum, società del Gruppo EDF che si occupa di illuminazione pubblica, artistica e architettonica, mobilità urbana, efficientamento energetico e servizi di smart city. Il progetto prevede importanti interventi, che riguarderanno la quasi totalità del perimetro impiantistico di pubblica illuminazione – con la posa di circa 30mila nuovi apparecchi a Led di ultima generazione, dotati di tecnologie digitali per la regolazione e la gestione remota da una Centrale di Controllo – e che garantiranno un risparmio energetico superiore al 72%, riducendo i consumi futuri a meno di un terzo di quelli attuali. Sul fronte smart city, si prevede la realizzazione di una smart grid a copertura dell'intero territorio, con l'attivazione di una serie di servizi smart (videosorveglianza, sistemi di ricarica per veicoli elettrici, hotspot wi-fi, sistemi di sensoristica per il rilevamento del meteo e della qualità dell'aria, pannelli a messaggio variabile, sistemi di illuminazione adattiva, totem informativi multimediali, dispositivi di smart health care), progettati sulla base delle specificità e delle esigenze di ciascuno dei Comuni che hanno aderito al progetto.



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE:
1 MILIARDO E 125 MILIONI PER LA
RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
DELLE SCUOLE SECONDARIE**

Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha firmato lo scorso marzo un nuovo Decreto sull'edilizia scolastica grazie al quale sono assegnate risorse per 1 miliardo e 125 milioni per interventi di manutenzione straordinaria sulle scuole secondarie di secondo grado. Il Decreto Ministeriale attribuisce le risorse economiche direttamente alle Province, alle Città metropolitane e agli enti di decentramento territoriale per interventi di messa in sicurezza, riqualificazione energetica e nuova costruzione. «Con questi investimenti abbiamo impresso una forte accelerazione. Stiamo lavorando per sbloccarne rapidamente altri. Gli edifici scolastici nel nostro Paese sono circa 40.200, questo significa che la scuola è dappertutto ed è il segnale che lo Stato c'è. Cominciamo a lavorare affinché tutte le scuole di questo Paese siano luoghi di sicurezza, di sostenibilità, luoghi di accoglienza e di socialità» ha dichiarato il ministro Bianchi intervenendo alla presentazione del "XX rapporto sulla qualità dell'edilizia scolastica e dei servizi" di Legambiente.

**EDISON ED ENERBRAIN LANCIANO HVAC OPTIMIZER,
SOLUZIONE INNOVATIVA PER L'OTTIMIZZAZIONE DEI CONSUMI**

Edison ha siglato una partnership con Enerbrain, scale-up torinese dell'energy-tech, per offrire un'innovativa soluzione di ottimizzazione dei consumi energetici per gli edifici basata su IoT e intelligenza artificiale. Si tratta di HVAC Optimizer, soluzione di gestione intelligente della climatizzazione che consente di ottimizzare il consumo di energia degli impianti di HVAC, ovvero di riscaldamento, ventilazione, condizionamento dell'aria e refrigerazione. La piattaforma digitale HVAC Optimizer consente il monitoraggio e il controllo da remoto degli impianti HVAC ottimizzandone il funzionamento per il massimo comfort, in termini di temperatura e qualità dell'aria, unitamente a una riduzione dei consumi energetici fino al 30% e a un sensibile miglioramento della sostenibilità ambientale dell'edificio. Il servizio HVAC Optimizer si basa sull'utilizzo di sensori wireless che vengono installati sulle aree critiche e strategiche dell'edificio in modo da raccogliere, misurare e monitorare i dati ambientali. Le informazioni vengono poi inviate a una piattaforma cloud che le elabora in modo dinamico attraverso algoritmi adattivi e predittivi basati su metodi di machine learning, dando così istruzioni agli attuatori installati negli impianti di ventilazione, riscaldamento e raffrescamento, al fine di consentirne una regolazione ottimizzata in tempo reale. Il sistema può essere progettato e personalizzato in base alle caratteristiche specifiche di qualsiasi edificio, anche i più complessi, adattandosi a ogni tipo di impianti e senza bisogno di costosi interventi o sostituzioni.



Dal controllo remoto alla Smart City



Algorab S.r.l.

Via Luigi Negrelli 21/13, Lavis (TN) – 38015 Italy
Tel +39 0461 17 88 600
www.algorab.com

PMI
Innovativa



 **algorab**
Connecting the future

GSE: ACCORDO CON IL COMMISSARIO PER IL SISMA PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI

Il commissario alla ricostruzione post Sisma 2016, Giovanni Legnini, e Francesco Vetrò, presidente del GSE hanno firmato un Protocollo d'intesa per favorire l'integrazione fra gli incentivi del Conto termico del GSE con i finanziamenti dello Stato per la riparazione degli edifici pubblici e in tal modo, e cofinanziare la ricostruzione delle strutture strategiche nel cratere. Il cofinanziamento dei progetti che grazie all'intesa saranno qualificati con esito positivo dal GSE, consentiranno di liberare risorse che i Comuni potranno destinare ad altre opere pubbliche sul territorio, indirizzando al meglio gli investimenti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dalla Ue per il 2030. Ai Comuni, anche grazie agli Uffici Speciali per la Ricostruzione delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, sarà fornita assistenza individuale per l'uso combinato dei fondi commissariali con gli incentivi previsti dal Conto Termico, che mette a disposizione



FRANCESCO VETRÒ, PRESIDENTE DEL GSE

200 milioni di euro l'anno per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici. L'intesa prevede che sia data priorità alla riqualificazione delle scuole, ai progetti relativi all'edilizia sanitaria e a quella residenziale pubblica, a impianti sportivi pubblici, luoghi della cultura e altri edifici di proprietà degli enti locali (come uffici o musei).

PER IL GRUPPO HERA RICAVI A OLTRE 7 MLD (+2,4%) NEL 2020

Il Cda del Gruppo Hera ha approvato i risultati economici consolidati al 31 dicembre 2020 e la Relazione sulla politica di remunerazione e sui compensi corrisposti, insieme al bilancio di sostenibilità. Con ricavi a 7.079 milioni di euro, in crescita di 166,2 milioni (+2,4% rispetto ai 6.912,8 milioni del 2019) il gruppo prosegue il percorso di crescita che lo caratterizza dalla nascita, nel 2002. I risultati positivi sono ottenuti grazie soprattutto alle attività nel settore energia, in particolare per la variazione di perimetro dovuta all'operazione straordinaria con Ascopiave, che ha portato alla creazione, attraverso EstEnergy, del principale operatore energy del Nord-Est. Importante contributo, inoltre, proviene dalla crescita della gestione calore, con gli interventi legati al bonus facciate e alle opere di efficienza energetica. Il MOL del Gruppo sale a quota 1.123 milioni di euro, +3,5%, in aumento di 37,9 milioni rispetto ai 1.085,1 milioni di euro del 2019. I contributi sono arrivati prevalentemente dalla crescita per linee esterne, oltre che dalla crescita organica. Le attività che hanno concorso maggiormente sono state energia elettrica e gas, grazie in particolare all'operazione con Ascopiave, ma anche gli altri servizi in cui Hera opera hanno fornito un contributo positivo. Nel 2020 gli investimenti netti – comprensivi di 46,9 milioni di euro relativi all'acquisto di partecipazioni finanziarie riferite principalmente ad Ascopiave – sono stati pari a 528,5 milioni, in crescita del 3,8% rispetto ai 509,2 milioni del 2019. Per quanto riguarda gli investimenti operativi, pari a 506,4 milioni di euro al lordo dei contributi in conto capitale, le risorse sono state destinate essenzialmente a interventi su impianti, reti e infrastrutture, per garantirne qualità, efficienza, sicurezza, resilienza e innovazione, oltre agli adeguamenti normativi che riguardano soprattutto la distribuzione gas per la sostituzione massiva dei contatori e l'ambito depurativo e fognario.



ENEA: NUOVE MODALITÀ PER IL CENSIMENTO DELLA PUBBLICA ILLUMINAZIONE ATTRAVERSO LA PIATTAFORMA PELL

Enea e Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) hanno elaborato le nuove modalità di censimento della pubblica illuminazione realizzate attraverso PELL, la piattaforma digitale dedicata al monitoraggio e alla valutazione dei consumi e delle prestazioni degli impianti a vantaggio di gestori e PA. «Nello specifico, le nuove modalità si riferiscono alla correzione di refusi, all'estensione di alcuni contenuti e alla modifica dei data model di riferimento per garantire la conformità con gli standard nazionali ed europei in materia di dati geospaziali», spiega la referente Enea del progetto Nicoletta Gozo. «Il monitoraggio e la valutazione costante dei dati della pubblica illuminazione, tramite la piattaforma PELL sviluppata da Enea, introduce una nuova generazione di modelli gestionali replicabili per altre infrastrutture e servizi quali scuole e ospedali. Oltre ad abbattere i consumi energetici, l'innovazione della pubblica illuminazione permette di trasformare l'infrastruttura in un asset digitale strategico alla guida della transizione verso quei nuovi modelli urbani che rendono città e territori più resilienti, sostenibili e personalizzati», aggiunge Gozo.



DA ENERGY PROJECT SYSTEM IL SERVIZIO DI CONSULENZA "PUNTO COMUNE"

L'azienda lombarda Energy Project System, che si occupa di supporto amministrativo, legale e tecnico per progetti di efficienza energetica, tra le diverse iniziative messe in atto, ha creato i cosiddetti sportelli "Punto Comune". Si tratta di un servizio per le Amministrazioni Comunali che prevede l'apertura di uno sportello, presso le rispettive sedi municipali, dove un incaricato di Energy Project System fornisce supporto e consulenza a cittadini e imprese in materia di Eco Bonus, Superbonus 110%, consumi energetici e altre tematiche attuali. Gli ultimi sportelli avviati sono quelli nei comuni di Bellusco e di Mezzago (entrambi in provincia di Monza e Brianza) e di Calolziocorte (provincia di Lecco).



SMA 110 ENERGY SOLUTION

per la tua indipendenza energetica al **110%**



Il sogno diventa realtà

LA CASA
DEL FUTURO
ESISTE

scopri-la su

www.SuperbonusSMA.com





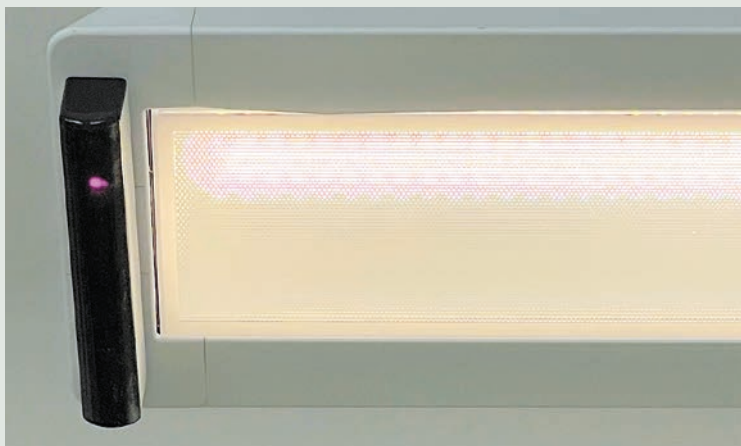
DAL PROGETTO GECO NASCE IL VADEMECUM SULLE COMUNITÀ ENERGETICHE

È stato pubblicato in occasione della giornata mondiale della Terra, un vademecum sulle comunità energetiche. La guida è stata realizzata nell'ambito del progetto Green Energy Community (Geco), promosso da soggetti tra cui Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile – AESS, Enea, Università di Bologna e Centro agro alimentare di Bologna. Il documento nasce come strumento per avvicinare il grande pubblico al mondo delle comunità energetiche, suggerendo di adottare un approccio alternativo all'energia, in cui il cittadino non agisca più da consumatore disinteressato, ma da prosumer, ossia da protagonista, nel processo di produzione, gestione e scambio dei flussi energetici.

SIGNIFY: A ROMA LA PRIMA INSTALLAZIONE DEL SISTEMA LiFi TRULIFI IN COLLABORAZIONE CON TO BE

Signify insieme alla startup italiana To Be presenta il primo progetto pilota LiFi di Roma Capitale per l'Istituto Comprensivo Rosetta Rossi – Primavalle. Questo progetto si inserisce nel piano promosso dal Comune di Roma per il rinnovamento digitale e tecnologico delle scuole finalizzato al benessere degli studenti e degli insegnanti e a beneficio dell'intera comunità. Al centro del progetto c'è il sistema Li-Fi Trulifi di Signify: una tecnologia wireless in cui l'illuminazione Led di alta qualità fornisce una connessione a banda larga attraverso la luce. Grazie alla stretta connessione tra illuminazione e Internet of Things, Signify è la prima azienda d'illuminazione al mondo ad abilitare al LiFi i propri dispositivi di illuminazione.

Nell'ambito scolastico-universitario questo sistema consente di avere una illuminazione di qualità elevata ed efficiente dal punto di vista energetico e una connessione estremamente sicura, consentendo di inviare e-mail, accedere in modo sicuro alla rete scolastica e navigare nel Web attraverso le proprie sorgenti luminose. In particolare, il sistema LiFi installato all'interno del laboratorio informatico dell'Istituto grazie alla collaborazione tra Signify e To Be include 9 apparecchi Led ad elevata efficienza Philips FlexBlend a sospensione, per migliorare al tempo stesso l'illuminazione del laboratorio e supportare i trasmettitori LiFi. Sono stati, inoltre, installati 6 ricetrasmittitori lungo il perimetro della stanza, per garantire le migliori prestazioni nelle zone in cui si trovano effettivamente le scrivanie.



IL PROGRAMMA EUROPEO STEPUP PROPONE NUOVE TECNOLOGIE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA, ANCHE NELLE SCUOLE

Il programma StepUp è sorto due anni fa con l'obiettivo di sviluppare soluzioni e tecnologie convenienti volte a trasformare il mercato della riqualificazione energetica e rendere la decarbonizzazione degli edifici esistenti un investimento affidabile e sostenibile. Si tratta di un progetto di ricerca co-finanziato dall'Unione Europea nel contesto di Horizon 2020, sviluppato da un consorzio di 10 partner provenienti da tutta Europa composto da centri di ricerca, PMI, enti pubblici e aziende più strutturate. Le soluzioni tecnologiche utilizzate sono principalmente due: un pannello "Plug&Play" sviluppato dall'azienda italiana Manni Group e un sistema di accumulo energetico innovativo, chiamato SmartHeat, sviluppato dalla danese Suntherm. A queste due soluzioni si aggiunge un protocollo open che garantisce l'interoperabilità e la compatibilità del sistema StepUp con tecnologie sviluppate da terzi e integrabili nel sistema stesso (ad esempio pannelli fotovoltaici o sistemi di ventilazione integrati nel pannello). Uno specifico modello di business innovativo e un sistema di finanziamento dell'intervento basato sull'Energy Performance Contract (EPC) garantirà la replicabilità e la scalabilità di quanto dimostrato nel contesto del progetto. I primi interventi realizzati nel contesto del progetto riguardano due edifici reali in Ungheria e in Spagna e un "virtual pilot" nel Regno Unito, caratterizzati da differenti destinazioni d'uso: edificio residenziale, palazzine ad uso uffici, scuole. La possibilità di applicare le tecnologie sviluppate in diversi contesti permette di dimostrare l'ampio utilizzo che potrà trovare la soluzione offerta da StepUp nel panorama degli edifici esistenti.

FIRENZE DIGITALE: NEL PIANO SMART DELLA CITTÀ ENTRANO NUOVI PARTNER TRA CUI ANCI TOSCANA

Il protocollo Firenze Digitale nato dalla collaborazione tra il Comune, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Confservizi Cispel Toscana e le aziende di servizio pubblico fiorentine, si amplia. Creato con l'obiettivo di sviluppare un percorso comune e virtuoso sul tema dei servizi digitali, dell'innovazione, della smart city oggi il progetto – rinnovato per il periodo 2021-2023 – accoglie Confindustria Firenze, Anci Toscana e Università degli Studi di Firenze con DataLifeLab. Sono sette le macro-aree di intervento: iniziative di smart city e valorizzazione dei big data per il miglioramento dei servizi pubblici e l'efficientamento dei processi interni e delle decisioni di policy making; promozione di iniziative di scambio dati e interoperabilità di sistemi informativi per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici digitali a cittadini e imprese; promozione di iniziative di condivisione e razionalizzazione di infrastrutture digitali (WiFi pubblico, reti di sensori, connettività, piattaforme digitali); valorizzazione di approcci cloud in riferimento all'ecosistema del Sistema Cloud Toscano e promozione dell'attuazione del Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione nel territorio fiorentino; promozione delle competenze digitali nel territorio presso cittadini e imprese; gestione coordinata delle attività di comunicazione per un'informazione integrata al cittadino e per la promozione della cultura digitale; promozione di integrazioni e sinergie con le utilities per lo sviluppo di soluzioni innovative per la mobilità e l'ambiente.



REGIONE VENETO: IN ARRIVO PROPOSTA DI DISEGNO DI LEGGE A SOSTEGNO DELLE ENERGY COMMUNITIES

Anche la Regione Veneto si prepara a sostenere le Comunità energetiche con un disegno di legge regionale. Ad anticiparlo è stato l'assessore allo Sviluppo economico – Energia Roberto Marcato durante un webinar organizzato da Confartigianato Imprese Veneto. Marcato ha affermato: «A pochi giorni dalla celebrazione della giornata mondiale della Terra, oggi la politica si confronta sul tema della sostenibilità sociale, ambientale, e tecnologica. Parliamo di un tema di assoluta attualità, che necessita però di un'inversione di marcia, ovvero di semplificazione e risorse economiche a sostegno di questa transizione green. A questo proposito, presenterò a breve alla Giunta una proposta di disegno di legge regionale specifico sulle comunità energetiche, grazie alla quale normeremo il tema delle fonti rinnovabili. Ovviamente, a corredo della norma, stanzieremo delle risorse, fondi regionali ma anche europei, auspicando che anche i 150 milioni di euro richiesti per gli interventi legati all'energia rinnovabile, inseriti nel Piano Regionale di Ripresa e Resilienza, trovino adeguato sostegno».

BOLOGNA PREPARA LA TRANSIZIONE ECOLOGICA CON IL PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE E IL CLIMA

Il Comune di Bologna, con l'adesione al Patto dei sindaci per il clima e l'energia, si impegna alla redazione del Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima – PAESC, lo strumento che integra i piani urbanistici, di mobilità e ambientali urbani per rendere la città più adattabile ai cambiamenti climatici e climaticamente sostenibile, con un azzeramento delle emissioni di carbonio. La rigenerazione urbanistica prevista nel Piano urbanistico generale propone la creazione di interi quartieri "a energia zero" o addirittura a energia positiva, con produzione locale da fonti rinnovabili. Prevede una forte spinta alla transizione verso l'elettrico di tutti i consumi energetici, da quelli domestici fino ai trasporti pubblici, con grandi tagli alle emissioni di gas serra. La sola realizzazione della linea tranviaria elettrica che attraverserà la città sarà in grado di ridurre le emissioni di oltre 50 mila tonnellate di CO2 ogni anno. Verranno gradualmente eliminati i carburanti a base di carbonio tramite mezzi alimentati da energia rinnovabile, con l'uso di biogas derivato dai rifiuti organici (che già oggi alimenta molti autobus), con idrogeno verde, ossia prodotto dall'acqua a partire da energie pulite, e con i combustibili prodotti dai sistemi di immagazzinamento che convertono i surplus delle energie rinnovabili in gas (power-to-gas). Tra i macro-ambiti di intervento del PAESC vi sono: la rigenerazione degli edifici civili e della relativa dotazione impiantistica, la riqualificazione energetica profonda degli edifici e la creazione di zone a energia zero o energia positiva, la produzione di energia da fonti rinnovabili, per aumentare la potenza installata di impianti fotovoltaici anche mediante la promozione dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche rinnovabili, la decarbonizzazione dei trasporti e mobilità sostenibile, mediante l'elettrificazione e la diversione modale dei trasporti verso il trasporto pubblico e la mobilità ciclabile, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e dei sistemi di illuminazione stradale. Sono infine state individuate sei azioni chiave, che affrontano gli aspetti di mitigazione e adattamento, avviate o già realizzate sul territorio comunale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica, progetto GECCO "Green Energy Community" in zona Roveri, linea rossa del tram, programmazione di aumento del verde e delle alberature, interventi di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico e di manutenzione dei rii collinari e del canale Navile, recupero delle acque dell'impianto IDAR nell'ambito dell'accordo di programma regionale.



UTILITY ED ENTI LOCALI: QUALE PARTNERSHIP PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA

DALLE OPPORTUNITÀ DEL RECOVERY FUND AI GRANDI SVILUPPI LEGATI ALL'IOT, I TEMI SU CUI LA SINERGIA TRA AZIENDE PRIVATE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PUÒ REALIZZARSI SONO NUMEROSI. MA IN CHE MODO È POSSIBILE SUPERARE CRITICITÀ COME LA BUROCRAZIA O LA MANCANZA DI UNA PROGETTUALITÀ CONDIVISA? SONO ALCUNI DEGLI ARGOMENTI APPROFONDITI DAL WEBINAR CHE ENERGIA IN CITTÀ HA ORGANIZZATO LO SCORSO 20 APRILE

A CURA DELLA REDAZIONE

Le utility sono soggetti chiave nella transizione energetica, soprattutto come cerniera tra il momento della produzione di energia elettrica e quello del consumo finale. Sotto questo profilo il rapporto con enti locali e PA può diventare un ambito in cui mettere in moto il volano del cambiamento nella direzione di una maggiore efficienza energetica. In che modo utility e PA possono accelerare il processo di transizione energetica? Come favorire un reale partnership tra questi due mondi (pubblico e privato)? Tra i principali ostacoli alla diffusione del tema dell'efficienza energetica negli enti locali ci sono la complessità della burocrazia e le competenze non allineate. Sono problemi superabili? Le nuove tecnologie, dall'Iot fino alla gestione dei big data come si inseriscono in questo scenario? Sono alcuni dei quesiti messi sul tavolo in occasione della tavola rotonda virtuale "Utility e PA: quale partnership per la transizione energetica" organizzata da Energia in città. Hanno partecipato: Alessandro Battistini, direttore generale di Hera Luce; Marco Bussone, presidente di Uncem (Unione



Nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti Montani); Luca Conti, Sales & Delivery Director di E.ON Energia; Mario Mauri, Sales Business & Energy Solutions Director di Sorgenia; Federico Pizzarotti, sindaco di Parma, vice presidente di Anci e presidente Commissione politiche ambientali, territorio e protezione civile/energia e

rifiuti di Anci; Paolo Quaini, direttore servizi energetici e ambientali di Edison ed Emanuele Ranieri, Head of E-City e Vivimeglia di Enel X Italia. A moderare l'incontro Davide Bartesaghi, direttore responsabile di Energia in città e Antonio Allocati, coordinatore del progetto Energia in città.

Federico Pizzarotti (sindaco di Parma, Anci): «Oggi il più grande ostacolo sui temi della transizione energetica, della mobilità elettrica, dei rifiuti è far capire che un euro investito in queste attività è un euro risparmiato, in consumi o in impatto ambientale. È un concetto molto concreto che riguarda tutti noi»

Davide Bartesaghi: «In che modo le utility e gli enti locali possono collaborare e favorire una reale partnership nell'ottica di un'accelerazione del processo di transizione energetica?»

Federico Pizzarotti, sindaco di Parma, vice presidente Anci e presidente Commissione politiche ambientali, territorio e protezione civile/energia e rifiuti di Anci: «Innanzitutto serve una politica unitaria a livello nazionale. Quello che va fatto dal punto di vista della programmazione degli interventi energetici, è trovare un passo comune che accompagni anche gli interventi delle multiutility - che nel caso di Parma è Iren, di cui siamo anche soci - e dei comuni. Oggi il più grande scoglio sui temi dei rifiuti, della mobilità e dell'energia è far capire che un euro investito in attività edilizie e tecnologiche è anche un euro risparmiato, in consumi o in impatto ambientale. È necessario ragionare in un modo diverso e capire che ogni azione ha un impatto sul nostro quotidiano e sull'ambiente. Non sempre la politica è stata al passo con i tempi, sovente si trova indietro rispetto alla società civile, ai cittadini e ai consumatori che indirizzano le politiche e le strategie delle aziende. Sul tema energetico la collaborazione con le multiutility è fondamentale, ma è necessario che queste non perdano il rapporto con il territorio. Se le utility si configurano come realtà unicamente "a mercato" si entra in logiche che si discostano dal bene comune... Non demonizzo certamente l'attività di mercato ma, da ente locale e rappresentante di Anci, sottolineo che si tratta di aziende che gestiscono servizi dei cittadini. L'auspicio è, quindi, che si dia spazio ai profitti e alla capacità di attrarre nuovi investimenti ma che tutto sia per produrre una ricaduta positiva sul territorio, soprattutto nell'efficienza energetica. Il rapporto pubblico-privato è virtuoso quando produce più della semplice somma di forze, genera un valore aggiunto in termini

di beneficio comune, mercato e servizio pubblico. In questo senso sta anche ai sindaci e agli amministratori vigilare e governare, cercando di contribuire a far evolvere questo rapporto verso una dimensione fruttuosa».

Davide Bartesaghi: Lei è sindaco di una grande città. La realtà italiana è fatta soprattutto da comuni più piccoli. Spesso le aziende fanno fatica a dialogare con amministrazioni locali; sentiamo parlare di un mondo sovente impermeabile all'innovazione tecnologica...

Federico Pizzarotti (sindaco di Parma, Anci): «Quello delle dimensioni ridotte dei comuni è in effetti un problema. Ho sempre creduto che per i piccoli comuni sia necessario spingere per l'accorpamento tra loro. Le fusioni sono ancora troppo poche, ma è evidente che un comune di 500 abitanti ha un numero insufficiente di dipendenti e fa fatica a seguire politiche e progetti ambientali. Di contro i cittadini hanno bisogno degli stessi servizi e le aziende necessitano degli stessi interlocutori e delle medesime tempistiche. Il tema è superare questo limite a livello normativo: c'è una frammentazione che non è più giustificabile oggi. Il quadro degli ambiti territoriali, e dei piccoli comuni, deve essere completamente cambiato se vogliamo essere competitivi e offrire servizi adeguati. Nessuno degli ultimi governi ha avuto la forza di affrontare questo tema che si porrà con forza con il Recovery Plan: se vogliamo spendere 200 miliardi di euro in pochi anni, o cambiamo le norme o saremmo sempre bloccati da procedure e burocrazia. Lo penso da anni, ma ora a maggior ragione una riforma degli enti locali è necessaria».

Antonio Allocati: Un'azienda privata come si pone nel rapporto con le amministrazioni sui temi della transizione energetica?

Emanuele Ranieri, Head of E-City e Vivimiglio di Enel X Italia: «Mi riallaccio alle dichiarazioni di Pizzarotti che parlava



dell'importanza degli investimenti e delle ricadute positive sulla vita di cittadini ed enti pubblici. Questo è uno degli elementi attorno i quali va re-impostata la relazione tra operatori privati ed enti locali, anche alla luce delle grandi risorse del Recovery Fund. Capitali che potrebbero essere messi a fattor comune per rilanciare la macchina pubblica che, oggi, soffre di troppa burocrazia e di tempistiche eccessivamente lunghe, in diversi casi neanche certe. Ed è anche penalizzata da un orientamento verso l'efficienza della spesa e non verso la capacità di generare risultati come logica di investimento. Questi fattori gravano sui numerosissimi piccoli comuni italiani dove il dialogo con le aziende private rappresenta un problema. Oggi con le nuove risorse siamo di fronte a un'opportunità unica e, proprio ora, un cambio di paradigma è necessario».

Antonio Allocati: Come si possono capitalizzare le potenzialità della sinergia tra aziende ed enti locali?

Emanuele Ranieri (Enel X): «Le partnership pubblico-privato nelle loro differenti declinazioni costituiscono già degli esempi virtuosi perché consentono alle aziende di presentare l'ampio spettro di soluzioni dal punto di vista dell'investimento, delle competenze e delle innovazioni. Sempre di più parliamo di transizione energetica, ma oggi non si tratta più di interventi spot come l'installazione di un impianto fotovoltaico, bensì di progetti a più ampio spettro che riguardano la riqualificazione di strutture come

l'illuminazione pubblica e i servizi digitali per il cittadino o la mobilità sostenibile. Nei modelli di partenariato pubblico-privato vedo diversi aspetti positivi: innanzitutto lavorando sulla sburocratizzazione si possono avere tempi più certi sull'avvio degli interventi. Altro fattore importante: c'è un chiaro trasferimento del rischio e un impegno da parte dell'operatore privato a garantire i livelli di servizio e di efficienza attesi. Ulteriore elemento di rilievo, tornando al Recovery Fund, è che si possono combinare investimenti privati con fondi pubblici nella logica di ampliare la capacità di intervento su un territorio. In tutto questo, le aziende private che operano su scala regionale e nazionale possono creare una filiera e un indotto a locale con ricadute importanti in termini di occupazione, competenze e know-how. Mi ripeto, siamo di fronte a un'opportunità unica. Dal punto di vista degli operatori privati confermo la massima disponibilità a mettere in campo tutta l'innovazione, ma anche tutta la capacità di investimento. Ciò che chiediamo è che questa capacità di dialogo sia orientata secondo un orizzonte temporale maggiore, non legato solo a una riduzione della spesa per i cittadini nel breve termine».

Davide Bartesaghi: Anche le aziende private devono modellare le proprie strategie secondo nuove esigenze?

Alessandro Battistini, direttore generale di Hera Luce: «La collaborazione pubblico-privato è un elemento abilitante per raggiungere gli obiettivi che sono sì di transizione energetica, ma anche di sviluppo sostenibile. Ciò che è importante è accelerare il processo; da questo punto di vista noi di Hera individuiamo tre fattori decisivi: una strategia condivisa dal pubblico e dal privato, una governance pubblica che guidi questa evoluzione e una metrica. Una metrica perché stiamo parlando di riorganizzare il sistema produttivo e quello di consumo rispetto alla rivoluzione che affronteremo nei prossimi anni. I player del mercato devono orientare tutte le strategie a lungo termine verso quegli obiettivi, che chiamiamo di valore condiviso; non possiamo più operare solo per ottenere profitti. Soprattutto per noi utility la radice è il territorio».

Davide Bartesaghi: Cosa occorre affinché la sinergia tra privato e pubblico sia efficace e produca risultati?

Alessandro Battistini (Hera Luce): «Per dare vita a una partnership reale le istituzioni hanno a disposizione diverse leve normative ed economiche. Come il Green public procurement, che poi diventerà Green circular procurement [strumento dell'UE per promuovere l'economia circolare, ndr] e può favorire in concreto la transizione; a breve avremo la fiscalità ambientale che indirizzerà gli investimenti verso tutte quelle aziende che sono sostenibili secondo una precisa misurazione. Poi, sono d'accordo che il partenariato pubblico-privato sia uno strumento efficace, ma lo è se esiste una metrica di misurazione: in questo modo le amministrazioni possono disporre di strumenti quantitativi e possono individuare le priorità per i loro territori. L'amministratore deve essere in grado di comprendere quale investimento va nella direzione del miglioramento e verso l'obiettivo di sostenibilità per il Comune. Quella attuale è una fase storica perché abbiamo anche tutto il quadro normativo che ci aiuta, abbiamo il Clean energy package che fornisce tutti i regolamenti sulle prestazioni energetiche degli edifici e dell'efficienza energetica delle rinnovabili, disponiamo del Circular economy action plan che ci dice che il modello



di riferimento per fare la transizione è quello dell'economia circolare. Abbiamo poi il Green new deal che interviene su tutti gli aspetti economico sociali. E l'Agenda Onu che, per esempio, per quanto riguarda la transizione energetica ha gli obiettivi 7 e 11 che danno indicazioni sui parametri che può utilizzare la PA condivisi con l'operatore privato. Quindi siamo consapevoli che cambierà tutto: come consumiamo, come abitiamo, ma anche come mangiamo, perché dobbiamo arrivare alla neutralità climatica».

Antonio Allocati: La frammentazione degli enti locali, pensiamo ai comuni montani, è un ostacolo insuperabile?

Marco Bussone, presidente Uncem:

«Durante il periodo pandemico è stata riaccesa l'attenzione verso i comuni della montagna e su come questi si inseriscano nelle transizioni, che sono ecologica ed energetica ma, lo ricordo, anche digitale. In questi territori non solo le realtà pubbliche, ma anche quelle private hanno provato a dare risposte alla crisi in maniera diversa rispetto alle aree urbane. E in questi tentativi di dare risposte diverse c'è la capacità di entrare in relazione con un sistema più complesso che è quello degli enti locali, caratterizzato da una forte frammentazione. C'è, di certo, un'esigenza di aggregare piccoli comuni, come hanno detto il sindaco Pizzarotti e altri relatori, ma questa necessità non deve penalizzare le singole peculiarità dei territori. La capacità dei comuni di lavorare insieme deve vincere su certa antipolitica che, negli ultimi anni, ha fatto sì che questo paese non desse il via a riforme istituzionali utili ed efficaci. C'è, ripeto, una capacità di interagire tra pubblico e privato che non credo sia una capacità esclusiva

Emanuele Ranieri (Enel X): «Intervenire in maniera strutturata su un patrimonio di oltre 100mila edifici della PA è una sfida decisiva nell'ambito della transizione energetica. Noi operatori privati siamo pronti a mettere in campo tutta la nostra capacità di innovazione e investimento. Servono però un modello di partenariato pubblico-privato di ampio respiro e un adeguato orizzonte temporale»

delle grandi aree urbane, è un'attitudine delle singole dirigenze politiche degli enti locali. Negli ultimi anni, inoltre, abbiamo assistito a un ritorno della capacità dello Stato di "fare lo Stato", cioè di andare a investire anche laddove le singole imprese che offrono servizi da sole non sarebbero arrivate. Non mi riferisco solo alla banda ultralarga, ma anche ad altre opere legate alla transizione verde, senza dimenticare che nel 2015 questo Paese si è dotato di una legge sulla Green economy, la 221, che ha di fatto anticipato il Green new deal europeo».

Antonio Allocati: Come possono essere protagonisti i territori in questa fase?

Marco Bussone (Uncem): «Ciò che è importante è che dobbiamo raggiungere un patto di territorio nell'interesse delle stesse utility che operano per garantire servizi alla popolazione. Questo patto si alimenta all'interno del PNRR, con le Green Communities che erano state previste dalla legge 221, e che abbiamo in qualche modo dimenticato ma sul quale si può lavorare, finalmente, per un nuovo protagonismo degli enti locali. Nei singoli campanili si può trovare la capacità di mettere la fantasia a vantaggio anche delle imprese che possono investire. Il grande tema legato alla transizione ecologica è: come possiamo evitare che i grandi capitali finiscano in poche mani e non diano sviluppo opportuno a tutte le comunità di quei territori? Questo è un grande interrogativo che ci poniamo: stare nella transizione vuol dire valorizzare i beni collettivi, i grandi bacini di risorse a vantaggio di tutti, e non soltanto di qualche bilancio».

Davide Bartesaghi: Un'altra azienda in prima linea nella transizione energetica è E.ON...

Luca Conti, Sales & delivery director di E.ON Energia: «Noi prima di tutto crediamo profondamente nella transizione energetica, tanto che abbiamo deciso già da alcuni anni di uscire dal mondo della generazione tradizionale, per focalizzarci a livello europeo su clienti, reti e generazione distribuita. Mettendo al centro di tutto le persone: dove vivono, ossia nelle proprie abitazioni, dove lavorano e dove si muovono e trascorrono la vita sociale, nelle città. Le proposte devono sempre partire da una progettualità che si basi sull'interesse delle persone. Capitoli come il fotovoltaico in città, per citarne

Alessandro Battistini (Hera Luce): «La tecnologia è fondamentale per realizzare i business model relativi alla transizione energetica e alla sostenibilità ambientale. Anche big data e intelligenza artificiale possono abilitare i nuovi modelli sull'efficientamento fino ad esempio alla manutenzione predittiva, all'ottimizzazione del riciclo e dei flussi di energia e materia connessi ai diversi servizi. La città del futuro, infatti, ha bisogno di una piattaforma su cui innestare diverse applicazioni innovative».



uno, creando energy community che coinvolgano pubblico e privato, sono un obiettivo importante nel quale crediamo. A maggior ragione alla luce di abilitanti digitali sempre più importanti come le piattaforme che permettono di condividere energia e, in particolare, l'energia solare che viene erogata ogni giorno, non solo sulle abitazioni indipendenti dei clienti residenziali in provincia, ma pure sui tetti degli edifici nei centri cittadini. Transizione energetica è però anche realizzare operazioni, magari meno "comunicate", ma che vanno a soddisfare pure le necessità delle piccole comunità. Essere sul territorio deve rappresentare, insomma, una priorità per tutte le aziende».

Davide Bartesaghi: Per gli enti locali quali sono i fattori essenziali per un approccio efficace?

Luca Conti (E.ON Energia): «Anche il mondo del pubblico ha bisogno di accedere alla transizione energetica, considerando le ampie aree di rinnovamento possibile, e questo può avvenire secondo una migliore capability di chi gestisce la "res publica" e anche, in aggiunta ai grandi gruppi che

abbiamo la fortuna di avere in Italia, con un maggiore coinvolgimento degli operatori "new comers", ossia quelli che non hanno un legame diretto con le municipalità, che possono aggiungere offerte e proposte tecnologiche di primo livello e capacità di coinvolgere gli utenti nel percorso più ampio e sfidante dello sviluppo sostenibile. Oltre a tutti gli aspetti appena citati, deve esserci una forte partnership su aspetti essenziali quali le regole del gioco, che devono essere semplici e trasparenti, per permettere la più ampia partecipazione degli operatori ai vari progetti, e la costruzione di nuove professionalità, sia in materia di progettazione sia di installazione, che al momento non sono disponibili nella quantità necessaria: questo potrebbe partire da un più ampio progetto di natura pubblico-privato, e dare una spinta anche alla ripresa occupazionale».

Davide Bartesaghi: Oggi si stanno aprendo importanti prospettive con la PA che può fare affidamento anche a nuovi sistemi di incentivi...

Mario Mauri, Sales business & energy solutions director di Sorgenia: «È evidente che il sistema della PA svolgerà un ruolo determinante per la transizione energetica, in termini di interventi di efficienza che la stessa PA dovrà realizzare sia sugli edifici e sui sistemi energetici di cui dispone, sia su tutto il patrimonio immobiliare del territorio che governa. Penso, quindi, ai tanti singoli piccoli interventi che devono essere armonici e coordinati sul territorio. Il sistema della PA gode, e godrà, di un sistema di finanziamenti/

incentivi che, se correttamente utilizzato, permetterà di realizzare opere e sistemi che porteranno un contributo importante alla transizione energetica: si potranno efficientare i consumi degli impianti e degli involucri e contribuire alla produzione di energia elettrica distribuita da impianti fotovoltaici a da altre tecnologie, come la microgenerazione. Penso al tema dei territori montani con la capacità di gestire materie in grado di alimentare impianti di generazione. Per esempio, il bando per i comuni sotto i 1.000 abitanti – sono circa 2.000 nel nostro Paese – che mette a disposizione un finanziamento fino al 100% pari a 81.300 euro per singola municipalità: una cifra interessante che, sicuramente, rappresenta un boost per dar vita a un percorso di transizione energetica in piccole realtà».

Da Davide Bartesaghi: Su quale terreno possono incontrarsi competenze e obiettivi di utility ed enti locali?

Mario Mauri (Sorgenia): «Le nuove soluzioni, che uniscono i macro temi di efficienza, produzione locale da fonti rinnovabili e mobilità elettrica abilitata dalla stessa impongono valutazioni sempre più articolate e attente, che necessitano di investimenti in termini di tempo e competenze sempre più significativi. Da questo punto di vista la collaborazione tra le Pubbliche Amministrazioni e le aziende del settore può essere estremamente virtuosa e proficua. Noi di Sorgenia mettiamo a disposizione le competenze, convinti che la partnership tra pubblico e privato sia un tassello importante dell'evoluzione in ambito transizione energetica».

Antonio Allocati: Edison come si rapporta con il territorio per la

realizzazione dei progetti di efficienza energetica?

Paolo Quaini (direttore servizi energetici e ambientali di Edison): «Mi ha colpito in particolare l'affermazione del sindaco Pizzarotti riguardo alla tendenza che riguarderebbe un'azienda privata nel diventare operatore nazionale, con il rischio di dimenticare i territori. Noi di Edison abbiamo fatto un percorso inverso, da realtà nazionale abbiamo puntato a essere presenti sui singoli territori, con servizi capillari e altri definiti di prossimità. Ci rendiamo assolutamente conto che la salute dei territori è il driver principale dell'efficacia dei nostri interventi e di tutte le attività che mettiamo in campo. Per noi non è stata tanto una scelta strategica, quanto una reale necessità quella di interagire con gli ecosistemi presenti sui territori. Da questo punto di vista vediamo che ciò che manca, in diversi casi, è la capacità progettuale. Non mi riferisco unicamente al settore pubblico, ma in generale. La nostra abitudine è agire con un'ottica di medio termine, mentre le normative o il contesto di vincolo, spesso, orientano l'amministratore a optare per scelte di beni o servizi legati a scadenze



ravvicinate. Tutto questo, a scapito di soluzioni progettuali con orizzonte temporale esteso e che sarebbero in grado di coinvolgere diversi attori».

Antonio Allocati: Ci può spiegare questo concetto?

Paolo Quaini (Edison): «Racconto un episodio legato al recente passato: per un progetto in una grande città abbiamo messo a disposizione un nostro strumento di pianificazione energetica territoriale, realizzato per le città e i territori – pur non essendo questa un'attività “core” per noi – al fine di agevolare le amministrazioni locali sulle scelte sui temi energetici. Abbiamo presentato dunque una soluzione a questa importante amministrazione comunale che consentiva di individuare le priorità negli interventi, evidenziando come più della metà degli investimenti potevano essere coperti dai fondi statali, ottenendo peraltro un consistente abbattimento drastico delle polveri sottili. La risposta dell'assessore del Comune in quel caso è stata: “Non mi starete mica vendendo qualcosa...?”. Ecco, se l'atteggiamento culturale è spesso quello che nega la possibilità al privato di proporre spontaneamente qualcosa ma si devono obbligatoriamente attendere le relative gare, ci troviamo di fronte, davvero, a un grande problema».

Da Davide Bartesaghi: In che modo nuove tecnologie come l'Iot o i big data possono aiutare a migliorare i servizi ai cittadini nell'ambito dell'efficienza energetica?

Alessandro Battistini (Hera Luce): «La tecnologia è un mezzo fondamentale per realizzare i business model relativi all'attuazione della transizione energetica e della sostenibilità ambientale. L'evoluzione in atto ci porta a proporre sempre più servizi innovativi e a valore aggiunto. Quindi, parlando in ottica allargata di multiutility, stiamo lavorando per immettere sensibilità e intelligenza su tutti gli asset e, soprattutto, per avere dei sistemi di gestione che vadano a efficientare e ottimizzare i servizi che erogiamo. In questo momento le aziende private stanno aggiungendo livelli virtuali che si sovrappongono agli asset tradizionali – gas, fibra, illuminazione pubblica – proprio perché in questo modo si va a moltiplicare le

Marco Bussone (Uncem): «Il grande tema legato alla transizione ecologica è garantire lo sviluppo opportuno a tutte le comunità dei diversi territori. Ovvero valorizzare i beni collettivi a vantaggio di tutti. C'è un'esigenza di aggregare i piccoli comuni ma c'è da attuare anche una riforma del sistema istituzionale per essere più efficaci rispetto alle proposte che le multiutility ci pongono»

“PERCHÉ DOBBIAMO SEMPRE USARE TUTTE QUESTE PAROLE INGLESI?”

MARIO DRAGHI, CONFERENZA STAMPA DEL 12 MARZO 2021

ENERcity PA

CAMBIA NOME E DIVENTA

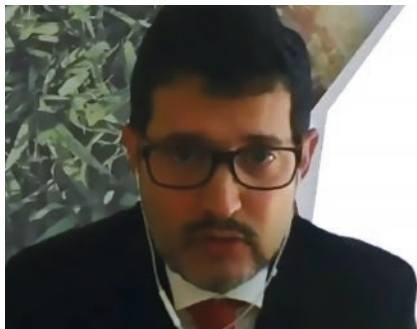
ENERGIAInCittà

**Inquadra il QR CODE e compila il form
per ricevere gratuitamente la newsletter
di Energia in Città**

**Oppure cerca il banner “Clicca qui
per ricevere la newsletter” sul sito energiaincitta.it**



Luca Conti (E.ON): «Utility ed enti locali hanno la grande opportunità di costruire una solida partnership a partire da aspetti essenziali quali le regole del gioco, che devono essere semplici e trasparenti, e la configurazione di nuove professionalità e competenze, sia in materia di progettazione sia di installazione»



potenzialità».

Davide Bartesaghi: Le città del futuro saranno basate quindi su efficienza energetica ma anche sull'integrazione di servizi innovativi al servizio della collettività..

Alessandro Battistini (Hera Luce):

«Noi ormai guardiamo ai centri urbani in maniera organica, dobbiamo coordinare tutti i servizi perché la città del futuro ha bisogno di una piattaforma all'interno della quale innestare diverse applicazioni. Per fare l'esempio della mobilità elettrica ci stiamo impegnando, oltre che sulla classica colonnina con energia rinnovabile, anche sull'innesto di sistemi di analisi del traffico, di car sharing, e di tecnologie con semafori intelligenti dotati di sensori. Quindi, stiamo creando una sorta di città dell'informazione. Tutto, quindi, converge su di una sorta di collezione dei dati e la gestione di questi, che vengono definiti big data, con il supporto dell'intelligenza artificiale ci supporta nell'abilitare i nuovi modelli di business non solamente sull'efficientamento ma, ad esempio, sulla manutenzione predittiva e l'ottimizzazione del riciclo. La nostra visione, che definiamo Circular smart city, è quella di rendere intelligente la città con l'Iot collegando tutti i servizi e ottimizzando due aspetti: la circolarità di flusso e la circolarità di utilizzo».

Antonio Allocati: Enel X si occupa di illuminazione, efficienza energetica ed elettrificazione del trasporto pubblico.

Quali sono i driver anche tecnologici di questi segmenti che ne permettono una maggiore penetrazione nel mondo degli enti locali?

Emanuele Ranieri (Enel X): «Sono tre contesti cruciali per la transizione energetica che si riconducono a stadi profondamente diversi. L'illuminazione pubblica è un'infrastruttura presente in modo capillare nella città e credo che l'approccio più corretto sia efficientare liberando risorse da investire per portare servizi innovativi, ovviamente legati alle tematiche smart, alla digitalizzazione delle informazioni e alla digitalizzazione. Questo, per noi, è un modello prioritario su cui andare a indirizzare l'evoluzione, considerando un'infrastruttura storica come elemento abilitante su cui costruire servizi innovativi: dal governo del traffico, alla sicurezza, alla videosorveglianza. Tenzialmente questo tipo di interventi si autofinanziano attraverso l'efficienza generata, mentre una parte di essa viene reinvestita per implementare l'innovazione. Altro tema è l'efficienza energetica negli edifici della PA. I numeri sono impressionanti, se si pensa che parliamo di più di 100mila edifici in tutta Italia, dei quali 90mila scuole e uffici pubblici. Riteniamo dunque che in questo ambito ci sia un grandissimo spazio di intervento. Noi stiamo sviluppando dei progetti, intervenendo con una riqualificazione energetica basata su impianti di generazione distribuita, illuminazione ad alta efficienza sui building della PA e parte di questa efficienza generata viene utilizzata per fare una riconversione, ad esempio, negli aeroporti militari. Sono casi virtuosi di progettualità che si riescono a costruire con la PA quando essa riesce a guardare più in là del semplice concetto di efficienza energetica, puntando a un percorso di medio-lungo periodo che combini riqualificazione energetica con innovazione tecnologica e digitale. Se

parliamo di transizione energetica poter intervenire in maniera strutturale su questo patrimonio di oltre 100mila edifici è una sfida molto importante»

Allocati: Per quanto riguarda, invece, tutto il comparto della mobilità elettrica?

Emanuele Ranieri (Enel X): «Lo presidiamo con infrastrutture che mettiamo a disposizione all'interno di un piano di investimenti nazionale, ma a livello di enti locali guardiamo con interesse anche alla conversione e trasformazione del trasporto pubblico. Anche qui si tratta di un cambio di paradigma verso il quale vogliamo accompagnare soprattutto le società di trasporto pubblico locale. Tema rilevante è la disponibilità di fondi, ma anche come questi fondi vengono impiegati perché non possono essere solo indirizzati all'acquisto e al ricambio della flotta, ma devono andare a toccare le infrastrutture a supporto dei servizi collegati».

Antonio Allocati: Il recente documento di Uncem sul PNRR contiene punti strategici ovvero Green Communities, innovazione e digitalizzazione e trasporti e infrastrutture. In che modo le realtà montane possono beneficiare della grande opportunità del Recovery Fund?

Marco Bussone (Uncem): «Dico subito che il PNRR non è un elenco della spesa.. Abbiamo invitato gli enti locali a non cascare nella trappola dell'illusione dei soldi facili che arrivano da Bruxelles, quanto ad adottare una transizione nell'approccio rispetto a cosa è lo Stato e su cosa significa avere una PA più efficiente. Non è solo immettendo nuove persone che viene migliorata la PA, ma attraverso nuovi sistemi di reclutamento che individuino figure che concretamente puntano al cambiamento o vogliono lavorare in un piccolo comune e in sinergia con altre realtà simili. Il tema di portare nuove forze e nuove leve

è connaturato alla capacità di stare in una transizione energetica ed ecologica e digitale che il PNRR impone. Non saranno probabilmente tante risorse, come viene detto, ma comunque capitali importanti da impiegare nel modo migliore per evitare nuove sperequazioni. Quello che abbiamo affermato più volte è che le sperequazioni in questo Paese sono anche territoriali, geografiche».

Antonio Allocati: Cosa significa?

Marco Bussone (Uncem): «Vuole dire che occorre cambiare e ripartire dalle geografie. Ciò significa guardare ai territori con un'attenzione diversa, riconoscendo le specificità delle aree urbane, ma anche quelle dei territori rurali e montani non dimenticandosi che il 33% della nostra superficie è forestale e che abbiamo una legge con un testo unico delle foreste che parla di sfida energetica e ambientale e di sostenibilità a partire dal capitale che c'è nei nostri boschi. Abbiamo una legge, la 221 che ho citato prima, sulla Green Economy in gran parte inattuata, come disponiamo di una legge sui piccoli comuni che è perfettamente in sintonia con il Piano nazionale energia e clima e con il Green new deal europeo. E con una serie di questioni che il PNRR ha messo sul tavolo, anche mostrando delle contraddizioni. Per citarne una: la necessità di efficientare un patrimonio edilizio e immobiliare tra i più vecchi a livello europeo e l'incapacità di uscire da una selva burocratica che sta minando l'efficacia delle misure. Non c'è bisogno del PNRR per avere un trampolino e fare efficienza, ci sono già misure che andavano unicamente potenziate; siamo riusciti invece a infilarci ancora troppa burocrazia. Credo che Bruxelles quando ci chiede investimenti e riforme ci chieda una capacità di essere snelli come altri paesi hanno saputo essere. E lo dico con un appello che abbiano fatto anche alla politica: non c'è solo una riforma della PA e una riforma del sistema degli appalti. C'è da fare anche una riforma del sistema istituzionale per essere più efficaci rispetto alle interessanti proposte che le multiutility nel campo dell'energia, del trasporto, dell'uso di risorse naturali ci pongono. Avere una macchina di enti locali efficiente, allineata agli altri Paesi europei, è una priorità assoluta per un Paese moderno».

Davide Bartesaghi: Emerge con frequenza il tema della farraginosità dei processi decisionali... Come si può trovare una soluzione? Ci sono, anche all'estero, modelli particolarmente virtuosi?

Luca Conti (E.ON Energia): «In Italia ci sono parecchi city manager molto interessati a temi di transizione energetica, cito ad esempio le energy community con coinvolgimento di edifici pubblici o il tema delle ricariche per veicoli elettrici. E con questi manager, lo confermo per esperienza diretta, ci sono spazi per condividere una visione di medio termine e iniziative concrete nel breve. Abbiamo la chiara percezione di amministratori che condividono l'importanza della transizione energetica e vogliono decidere, in maniera efficace, per i propri cittadini. Il limite principale con il quale ci si scontra è la burocrazia, con processi decisionali resi lenti da schemi valutativi e approvativi complessi. In altri Paesi europei nei quali come E.ON siamo presenti, principalmente il Nord-Europa, il processo è molto più rapido, basato su una valutazione costi-benefici certificata e una burocrazia semplice. Questa complessità, in verità, non riguarda solo la PA, ma anche le iniziative per i clienti residenziali e condominiali, dove la pesantezza normativa, male cronico dell'Italia, è ugualmente notevole. Vedo ad esempio che il tema delle energy community è molto sentito, ma non esiste al momento una modalità semplice per portarle avanti e rendere i cittadini in grado di comprendere questo concetto, che può abbracciare imprese private, enti gestiti dalla PA e condomini. Anche gli incentivi, principalmente il SuperBonus, sono stati indirizzati in misura più ampia altrove e in un momento di risorse scarse in particolare per quanto concerne

gli installatori, questo rallenta alcuni processi di sviluppo su altri fronti. Detto questo, voglio lanciare una proposta».

Davide Bartesaghi: Ci dica...

Luca Conti (E.ON Energia): «L'Italia è la patria dei "piccoli comuni", e ciò comporta anche una ridotta capacità di gestione dei city manager dal punto di vista energetico. Un modello finalizzato all'empowerment dei manager, e questo vale soprattutto per i piccoli comuni, consentirebbe di accrescere le loro competenze sulla transizione energetica abilitando un loro ruolo più attivo. Si potrebbero creare occasioni di formazione e incontro a livello territoriale per fare rete e formare delle figure di riferimento per queste tematiche: dei veri e propri "Green city manager". E perché no, le energy company potrebbero avere un ruolo attivo in questo processo, facendo rete tra loro e abilitando questa maggiore presa di consapevolezza e competenza da parte delle Amministrazioni. Il nome di "Green city manager" non è casuale: forti dell'esperienza interna a E.ON, che ha scelto di istituire la figura del Green manager, esportiamo questa best practice come spesso accade nel nostro modello di sostenibilità: sperimentiamo al nostro interno e proponiamo casi di successo che possano coinvolgere e attivare le persone per un cambiamento trasversale».

Davide Bartesaghi: Sorgenia sta puntando molto sulle Comunità



Mario Mauri (Sorgenia): «Le comunità energetiche associano il tema della sostenibilità ambientale a quello della sostenibilità sociale, amplificando le possibilità realizzative secondo le logiche delle smart grid»

energetiche. Quale ruolo può avere questo format nell'ambito della transizione energetica?

Mario Mauri (Sorgenia): «Le Comunità energetiche possono rappresentare un acceleratore per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile a livello locale, con impianti di piccola e media taglia e, con essi, la cosiddetta generazione distribuita. Rispetto alle modalità tradizionali, che prevedono la realizzazione di un impianto che massimizza l'autoconsumo della fornitura a cui è associato, le Rec [Renewable Energy Community, ndr] determinano un nuovo paradigma della produzione e fruizione dell'energia: non solo consentono di utilizzare l'energia elettrica anche ad altri consumatori locali, siano essi cittadini o edifici della stessa PA, ma permettono di includere ulteriori aspetti di sostenibilità ambientale, per esempio massimizzando la produzione e l'autoconsumo così da abilitare nuovi modelli come la mobilità elettrica. Questo significa che si può utilizzare l'energia prodotta dalla Rec per la mobilità, ottimizzando la produzione, lo stoccaggio con le batterie e l'utilizzo quando è più opportuno al fine di massimizzare il valore della comunità stessa».

Davide Bartesaghi: Ci può portare un esempio concreto a questo riguardo?

Mario Mauri (Sorgenia): «Cito la Comunità energetica realizzata presso una piccola PA, un comune di 1.570 abitanti in provincia di Lodi. Qui abbiamo allestito 3 impianti per 45 kW l'uno dove in passato non avrebbe avuto molto senso farlo: è stato installato un impianto sul tetto degli spogliatoi del centro sportivo. In questo caso la possibilità di utilizzare l'energia anche per altri consumatori di quella PA ha reso sostenibile economicamente l'investimento. Il risultato è stato quindi quello di avere piccoli impianti di produzione che, senza la Comunità, non sarebbero stati realizzati. Quindi, sicuramente, il tema della sostenibilità economica e ambientale è amplificata dalle Comunità energetiche. Nel caso specifico, oltre ai temi accennati, l'energia sarà destinata anche a cittadini che a seguito di un bando indetto dalla PA sono risultati più "bisogñosi" - la cosiddetta povertà energetica - e quindi la comunità è anche animata da un tema sociale

Paolo Quaini (Edison): «Transizione energetica? Non serve che prevalga una tecnologia o un incentivo, occorre che si creino luoghi o ecosistemi di persone e di relazioni fra soggetti pubblici e soggetti privati che si pongano la domanda di "cosa fare" prima di "come farlo"»



molto forte. La differenza rispetto al passato è che le Rec associano il tema della sostenibilità ambientale al tema della sostenibilità sociale, amplificando le possibilità realizzative secondo le logiche delle smart-grid. Aggiungo che nel caso citato l'inserimento di colonnine di ricarica delle automobili elettriche consente di massimizzare l'utilizzo dell'energia autoprodotta. Vorrei ancora sottolineare che l'ideazione e lo sviluppo di questa comunità, così come la gestione, sono articolati e in parte onerosi per i vari adempimenti. E questa eccessiva articolazione si sposa male con il fatto che stiamo parlando di interventi singolarmente piccoli, dell'ordine di qualche decina di migliaia di euro».

Antonio Allocati: Edison è attiva su numerosi fronti. In base alla vostra esperienza quali sono i modelli o le tecnologie dove si avverte maggiore sensibilità e facilità di proposta e realizzazione di interventi?

Paolo Quaini (Edison): «Premetto che quello attuale è un momento unico e ricco di segnali importanti. Il fatto che molte regioni abbiano già legiferato sul tema delle Comunità energetiche è il segnale della grande volontà delle amministrazioni di cogliere queste opportunità. E sottolinea come i territori abbiano intenzione di riprendere la leadership nelle scelte energetiche

che li riguardano. Questo, insomma, è il momento in cui la trasformazione può concretizzarsi, non solo per scelta politica ma anche perché tecnologie e assetti normativi, finalmente, sembrano andare nella direzione giusta. C'è però un grande rischio... ».

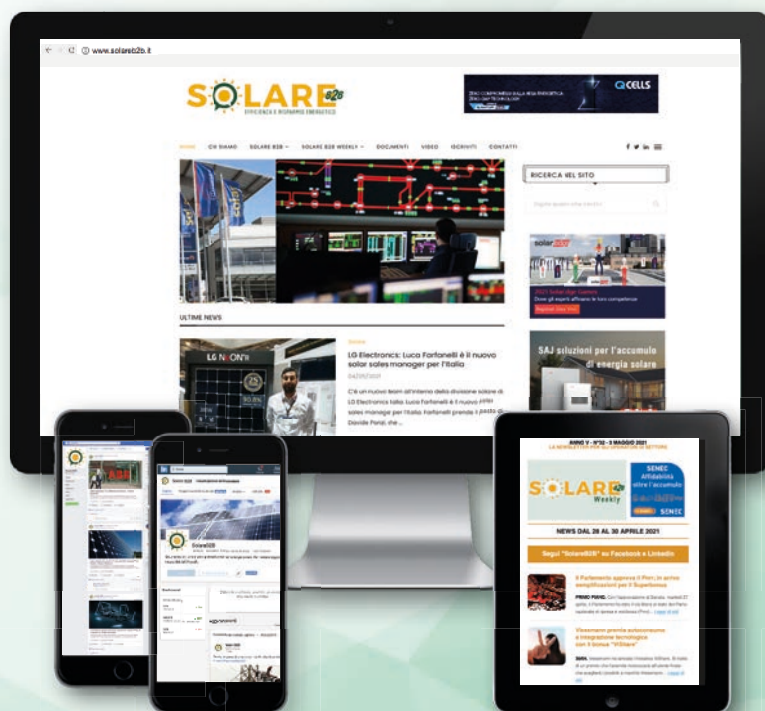
Antonio Allocati: Ovvero?

Paolo Quaini (Edison): «Mi riferisco al rischio di far coincidere l'obiettivo da raggiungere con un'unica, precisa tecnologia. Faccio un esempio: si parla sempre di Comunità energetica e la si riconduce immediatamente all'impianto fotovoltaico da installare sui tetti degli edifici. Iniziare da un punto concreto è ovviamente un fatto positivo, ma ritengo che la Comunità energetica sia da considerarsi, prima di tutto, una comunità di persone che non pensano di utilizzare risorse naturali di cui non c'è bisogno. Quindi, prima di installare un pannello la vera domanda da farsi è: serve veramente l'energia che produrrò? La questione è comprendere se riusciremo a focalizzarci sull'obiettivo di minimizzare l'utilizzo di risorse inutili e identificare le migliori forme di eliminazione degli sprechi o di utilizzo degli scarti, in un'ottica di economia circolare. Solo a quel punto potremmo dire di aver fatto l'interesse di una comunità. Perché questo approccio sia possibile non serve il prevalere di una tecnologia o di un incentivo, serve che si creino luoghi o ecosistemi di persone e di relazioni fra soggetti pubblici e soggetti privati che si pongano la domanda di "cosa fare" prima di "come farlo". Come azienda privata sentiamo la responsabilità di innestare questo tipo di competenze e di adottare questo approccio affinché il territorio dove operiamo possa crescere ed essere sempre più forte».

SOLARE^{B2B}

EFFICIENZA E RISPARMIO ENERGETICO

Più informazioni per il tuo lavoro,
più energia per il tuo business



Rivista, newsletter, website e social media.
Al servizio dei professionisti del fotovoltaico
e dell'efficienza energetica

WWW.SOLAREB2B.IT



MOBILITÀ ELETTRICA: È INIZIATA LA GRANDE CORSA

CON OLTRE 20MILA PUNTI DI RICARICA PRESENTI OGGI SUL TERRITORIO (+7% RISPETTO A FINE 2020) L'E-MOBILITY SI CONFERMA SETTORE IN CRESCITA E ASSET DETERMINANTE PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA. IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI È SEMPRE PIÙ CENTRALE, SOPRATTUTTO PER AUMENTARE LA CAPILLARITÀ DELLE INFRASTRUTTURE

DI ANTONIO ALLOCATI

La transizione energetica ha nella mobilità elettrica una componente di importanza cruciale, non soltanto per favorire e accelerare il necessario processo di decarbonizzazione, ma per la progettazione di modelli di città intelligenti e sostenibili. I dati che fotografano il settore della mobilità green, del resto, delineano già da tempo un quadro interessante e in costante evoluzione anche per il nostro Paese.

Nel 2021 si registra infatti una crescita continua delle vendite per quanto riguarda la auto.

In particolare, sta proseguendo la crescita delle vetture PEV (Plug-In Electric Vehicle, categoria che raggruppa le tipologie BEV, Battery Electric Vehicle e PHEV, Plug-In Electric Vehicle) che secondo le statistiche di Motus-E ha registrato nel mese di aprile il dato di 11.504 unità vendute. Arrivando in questo modo a occupare

una quota di mercato del 7,91% (nello specifico la ripartizione è 4.842 BEV e 6.662 PHEV).

CRESCONO LE INFRASTRUTTURE

Fattore di fondamentale rilevanza per accelerare nel nostro Paese la transizione verso la mobilità green è naturalmente lo sviluppo di una rete di infrastrutture capillare e avanzata. Sempre secondo quanto riportano dati di Motus-E aggiornati a fine marzo 2021, oggi sono

COMUNI VIRTUOSI E INNOVATIVI: 4 ESEMPI

Non è semplice, dato il volume, seguire tutte le iniziative che i Comuni stanno mettendo in atto in questo periodo sul fronte delle installazioni di punti di ricarica. Ne segnaliamo alcune tra le più recenti.

Il Comune di Sedriano, provincia di Milano, ha attivato in aprile la nuova rete di ricarica per veicoli elettrici con le colonnine Quick Charge integrate nel circuito E-Moving in seguito al protocollo d'intesa tra il Comune lombardo e A2A

Energy Solutions, società del Gruppo A2A. Grazie alla nuova rete, Sedriano è entrata a far parte del circuito E-moving sviluppato da A2A, già presente anche nelle città di Milano, Brescia, Bergamo, Cremona, Crema, Rovato, Concesio, Rezzato, Monfalcone e in Valtellina.

Nel Comune di Cosenza sarà realizzata a breve un'ulteriore rete di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici e per la gestione del servizio di ricarica. Lo ha deciso la Giunta comunale che ha aderito alla proposta di Be Charge approvando anche il relativo schema di



presenti in Italia 20.757 punti di ricarica, in 10.531 stazioni accessibili al pubblico, delle quali il 79% collocate su suolo pubblico e il 21% su suolo privato a uso pubblico. Questo dato certifica, rispetto ai dati della stessa fonte aggiornati a dicembre 2020, una nuova crescita del 7% dei punti di ricarica e dell'8% per le infrastrutture.

Circa il 22% delle infrastrutture risulta però ancora non utilizzabile (nella stragrande parte dei casi perché il

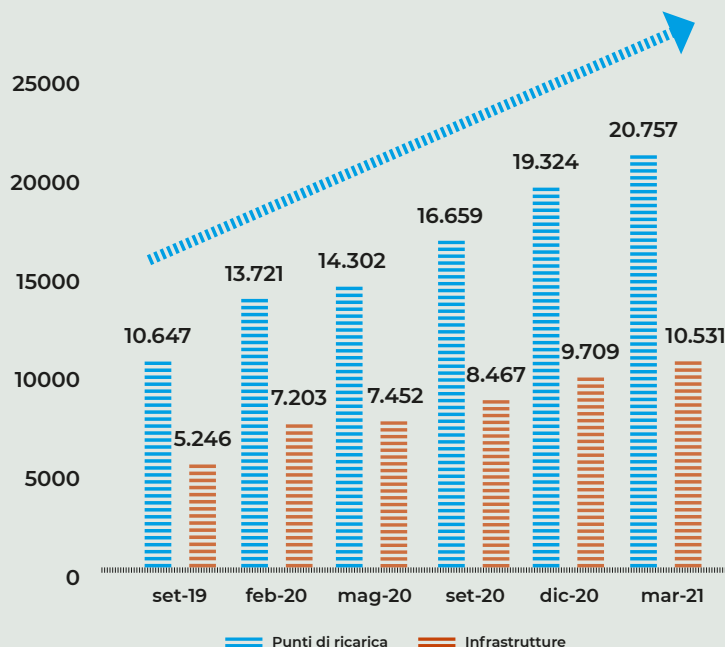
collegamento alla rete elettrica non è stato ancora portato a termine). In termini di potenza, il 96% dei punti di ricarica è in corrente alternata. Inoltre, il 18% dei punti sono a ricarica lenta (ovvero con potenza installata pari o inferiore a 7 kW), il 77% a ricarica accelerata o veloce in AC (tra 7,5 kW e 43 kW) e solo un 5% veloce e ultraveloce in DC (da 44 kW in su), di cui lo 0,6% ad alta potenza o High Power Chargers – HPC (ovvero con potenze che sono di almeno 100 kW).

UNA DISTRIBUZIONE NON OMOGENEA

Una crescita continua, quella della rete di ricarica nel nostro Paese, che non manca però di presentare qualche motivo di riflessione. A partire dalla sua distribuzione geografica che è tutt'altro che omogenea, se pensiamo che le regioni con maggiori installazioni sono tutte al Centro-Nord: Lombardia con 3.555 punti e 1.653 infrastrutture, Piemonte rispettivamente con 2.216 e

INFRASTRUTTURE DI RICARICA IN ITALIA

+95 % (set 2019 - mar 2021) CAGR +56 %



FONTE: MOTUS-E

convenzione. Nel provvedimento di giunta è stato deciso, in considerazione della pubblica utilità delle infrastrutture, l'utilizzo gratuito delle porzioni di suolo pubblico necessarie all'installazione delle colonnine per la durata della convenzione (sette anni).

Il Comune di Novara, dopo l'approvazione della delibera di giunta del 31 marzo, si avvia a siglare un protocollo d'intesa con Enel X per l'installazione di 15 nuove colonnine di ricarica per veicoli elettrici. La mappa relativa al posizionamento delle colonnine di ricarica prevede

l'installazione in tutta la città e nelle periferie per offrire ai cittadini la possibilità di trovare un punto di ricarica vicino alla propria residenza.

Il Comune di Ercolano, in provincia di Napoli ed Enel X, hanno siglato un nuovo accordo grazie al quale sono state installate 4 nuove infrastrutture di ricarica e una quinta di tecnologia "Fast". Ognuna delle infrastrutture è munita di due punti di ricarica (fino a 22 kW in AC per le Quick e fino a 50 kW in DC per le Fast) che permettono di fare il pieno di energia a due veicoli elettrici contemporaneamente.

«GLI ENTI LOCALI? I NOSTRI PRINCIPALI INTERLOCUTORI»

TRE DOMANDE A PAOLO MARTINI, CEO DI BE CHARGE

Ha dichiarato che il vero anno per la mobilità elettrica soprattutto nel nostro paese è il 2021. Perché?

«Per tre motivi. Innanzitutto, è il primo anno nel quale le case automobilistiche stanno “spingendo” su una gamma realmente elettrificata, non c'è comunicazione sui media ormai senza che si presenti un modello elettrico. Fino al 2020 avevamo registrato più che altro dichiarazioni, oggi si assiste a un cambio di passo. Parliamo di auto realizzate su linee di produzione dedicate all'elettrico, quindi assistiamo a un upgrade tecnologico reale. Il secondo punto - che più ci riguarda - è l'aumento delle infrastrutture di ricarica sul territorio; il 2021 sarà l'anno nel quale, sia noi sia altri operatori, costruiremo gran parte della rete, arrivando a coprire corridoi importanti come le autostrade che oggi rappresentano invece un limite alla mobilità di lungo raggio. Il terzo punto si condensa in due elementi: uno scenario politico “meno perturbato” e l'opportunità del Recovery Fund che, se come Paese riusciremo a cogliere, anche per le infrastrutture di ricarica prevede risorse consistenti».

Gli enti locali che ruolo possono avere?

«Sono i nostri principali interlocutori e hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo della rete di ricarica italiana. Abbiamo iniziato due anni fa a dotare il Paese di infrastrutture di ricarica pubblica e ad accesso pubblico, nel frattempo la consapevolezza e propensione della PA sul tema è aumentata significativamente. La sempre



maggiore sensibilità su tematiche ambientali ha facilitato i processi autorizzativi per l'ottenimento delle concessioni sul suolo pubblico, anche considerando che la mobilità elettrica è un elemento cruciale della transizione energetica, e probabilmente quello che più di tutti ha una manifestazione tangibile, di maggior impatto sulle nostre vite. Certo, ci sono anche contesti

nei quali la burocrazia diventa un forte ostacolo, ma in ogni caso diverse città stanno dimostrando un approccio virtuoso verso l'elettro-mobilità in maniera omogenea sul territorio senza differenza tra Nord e Sud. Tengo a sottolineare che in Italia il ruolo dell'infrastruttura di ricarica pubblica è cruciale per la crescita della mobilità elettrica.

Sono ben pochi gli italiani che dispongono di uno spazio privato o un garage nel quale installare una colonnina di ricarica con potenza sufficiente. Dei 60 milioni di italiani, 40 vivono in condomini».

Il piano di sviluppo di Be Charge è estremamente ambizioso: 30 mila colonnine nei prossimi 5 anni...

«Un piano che è assolutamente confermato, anzi prevediamo di accelerare soprattutto spostando l'attenzione su colonnine ad alta potenza. Oltre che con la PA, abbiamo siglato diversi accordi strategici che rappresentano un amplificatore della nostra attività, generando sinergie positive tra tutti gli attori coinvolti e a beneficio dell'intera comunità».

1.115 ed Emilia-Romagna, con 2.013 e 1.039 (fonte Motus-E). Il 57% circa delle infrastrutture sono distribuite nel Nord Italia, il 23% circa nel Centro mentre solo il 20% nel Sud e nelle Isole. La Lombardia da sola detiene il 17% di tutte le installazioni.

Ed è appunto l'incremento capillare delle installazioni di infrastrutture una delle sfide cruciali che si presentano di fronte agli operatori del settore per gli anni a venire. È fortemente auspicabile, a questo proposito, che il “Piano di trasformazione al 2023” di Autostrade per l'Italia (ASPI) per l'installazione di stazioni di ricarica ultraveloci entri quanto prima in moto dando quindi un'ulteriore spinta positiva al processo di elettrificazione, per andare a coprire in maniera capillare anche la dorsale autostradale.

LE INIZIATIVE DELLE REGIONI

Che la mobilità elettrica sia insomma un settore strategico, che sta coinvolgendo e convincendo una porzione sempre più significativa della popolazione, lo hanno ben compreso anche le amministrazioni regionali che da tempo si stanno muovendo per mettere a disposizione risorse e attuare nuove strategie dedicate. Eccone una selezione tra le più recenti iniziative.

L'esempio più importante proviene dalla Regione Lombardia che ha lanciato ad aprile un nuovo bando che fa leva su fondi per un totale di 5 milioni di euro (2 milioni disponibili per il 2021 e 3 milioni per il 2022) che andrà a finanziare i punti di ricarica destinati alle flotte di proprietà delle Pubbliche Amministrazioni o i punti di ricarica in aree pubbliche. Il bando provvede

a incentivare anche le opere edili, infrastrutturali e gli interventi elettrici di allacciamento e adeguamento connessi all'installazione. Regione Sardegna ha annunciato a fine aprile la firma del protocollo di intesa per l'attuazione del programma di integrazione della mobilità elettrica con le smart city con Enel X grazie al quale potrà partire il piano di installazione di punti di ricarica ad accesso pubblico fast e quick su tutto il territorio. Saranno quindi installate 574 stazioni, per un totale di 1.148 punti di ricarica in tutte le principali città della Sardegna - Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Olbia - in tutti i Comuni della Città metropolitana di Cagliari, e in altre importanti città costiere: Alghero, Pula, Porto Torres, Stintino, Castelsardo oltre a diversi paesi dell'interno dell'isola. Altrettanto significativo è l'esempio

UNA BATTERIA CHE SI RICARICA IN 5 MINUTI

L'israeliana StoreDot ha sviluppato la prima batteria agli ioni di litio per auto elettrica in grado di caricarsi in soli 5 minuti. Questa soluzione, è stata realizzata in Cina dall'azienda partner Eve Energy. StoreDot, lavorando con le stazioni di ricarica attualmente a disposizione, pensa di riuscire a proporre una carica di 5 minuti per 160 km di percorrenza entro il 2025.



della Regione delle Marche che ha approvato la graduatoria dei progetti di mobilità elettrica delle imprese che saranno finanziati nel Piano di sviluppo e la diffusione della mobilità elettrica regionale – eMobility ReMa. La Commissione ha già dato il via a 48 delle 50 aziende che hanno risposto al Bando di concessione di contributi per l'installazione di infrastrutture di ricarica per mezzi elettrici.

La Regione Emilia-Romagna, infine, stanziando 3 milioni di euro ripropone anche quest'anno il bonus regionale per le auto ibride che rimborsa (fino a tetto

un massimo di 191 euro all'anno e per tre anni) chi acquista un veicolo a basso impatto ambientale.

ARRIVA ACEA

E a riprova della dinamicità del settore c'è da segnalare l'ingresso di un nuovo importante attore come la utility Acea che ha deciso di approcciare il business dei servizi di ricarica per la mobilità elettrica su tutto il territorio nazionale attraverso il lancio dell'app Acea e-mobility. Si tratta di un'applicazione che consente di ricaricare il proprio veicolo elettrico su oltre 10mila punti

abilitati in Italia, grazie agli accordi di interoperabilità sottoscritti con altri operatori del comparto. L'app è stata sviluppata come strumento per una facile gestione di tutte le fasi del servizio di ricarica: sarà possibile localizzare le colonnine attive disponibili, prenotarle, ricaricare il proprio veicolo elettrico o Plug-in, monitorare lo stato di avanzamento della ricarica e gestire i pagamenti con i principali canali a disposizione. L'ingresso nel business dei servizi di ricarica di Acea è coerente con le strategie di sviluppo del Gruppo

Leitner Energy: ecosistema ad energia solare per la mobilità sostenibile

Un cambiamento verso la mobilità sostenibile. Tante ciclovie, da realizzare in un tempo breve.

Questa è la sfida voluta dai cittadini italiani, sempre più coscienti che per motivi di salute è necessario ridurre le emissioni velenose e delle polveri sottili, ed è inoltre importante frenare l'aumento della temperatura globale riducendo le emissioni di CO2, di cui il 30% sono riconducibili al traffico individuale con mezzi a combustione. Gli obiettivi principali sono due: **ridurre la mobilità motorizzata individuale e cambiare verso i mezzi elettrici.**

Noi della **Leitner Energy** abbiamo sviluppato un **vero e proprio "ecosistema"** di attrezzature ad **energia esclusivamente solare** per segnalare, illuminare, comunicare e alimentare tutti i servizi che saranno necessari lungo i percorsi, tra di loro tutti diversi.

Illuminazione



Sicurezza



Alimentazione



Comunicazione



Segnaletica



Ricarica e deposito



Sosta e ristoro



nella mobilità sostenibile in cui già opera Acea Innovation con il ruolo di Cpo (Charge point operator). A oggi si sta procedendo con il programma per l'installazione delle prime 150 colonnine sul territorio di Roma che sarà finalizzato entro l'estate. E il Piano industriale 2020-2024 della utility prevede, entro il 2024, l'installazione di 2.200 colonnine elettriche, per un investimento complessivo di 29 milioni.

L'OLANDA CORRE

Il nostro governo, anche attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza,

si pone target importanti puntando al raggiungimento di quota 6 milioni di auto elettriche circolanti entro il 2030. Una base di vetture che dovrà essere supportata da una rete strutturata su almeno 31.500 punti di ricarica pubblici attivi. Secondo una recente indagine condotta dall'Eafo (European Alternative Fuels Observatory) diversi Paesi a noi vicini presentano oggi una situazione più avanzata dal punto di vista delle installazioni di infrastrutture. In Francia, infatti, sono già attive 38mila stazioni e in Germania hanno oltrepassato quota 42mila. Sempre

secondo il report la media europea parla di 4,9 punti di ricarica ogni 100 km di strade mentre il nostro Paese è fermo a 2,7.

L'Olanda è la nazione che vanta la media più alta: 48 ogni 100 km.

La strada da fare è, insomma, ancora lunga ma il corposo trend di crescita delle installazioni che ha caratterizzato questo inizio di 2021 e che sta perdurando, spinto dagli ambiziosi piani dei big player del settore, da Enel X a Be Charge, alimenta un giustificato ottimismo per la definitiva affermazione del settore della mobilità elettrica.

«SEMPLIFICARE L'ITER DI INSTALLAZIONE»

TRE DOMANDE A DINO MARCOZZI, SEGRETARIO GENERALE DI MOTUS-E

Quali sono le criticità ancora da superare affinché si possa ragionevolmente pensare di raggiungere gli obiettivi decarbonizzazione dei trasporti e in termini di riduzione delle emissioni inquinanti?

«L'Italia è già leader nella produzione di energia da fonti rinnovabili e non può perdere il treno della mobilità elettrica né rischiare di perdere quote di mercato a favore di competitor internazionali.

Ma bisogna investire assolutamente nella digitalizzazione, nelle nuove tecnologie come il V2G (auto che consentono uno scambio di energia con la rete), di incentivare il car sharing e il trasporto pubblico elettrico, creare impianti di costruzione e recupero di batterie. Il PNRR è una grande opportunità di investimento, e Motus-E ha suggerito 15 misure per reindirizzare 18,7 miliardi di euro verso la mobilità elettrica concentrandosi su: domanda, infrastrutture e offerta».

La Pubblica Amministrazione è già un protagonista attivo in questo scenario?

«In realtà la Pubblica Amministrazione potrebbe fare molto, soprattutto sul fronte della semplificazione, ad esempio, degli iter di installazione delle colonnine pubbliche. Inoltre la PA, potrebbe essere di esempio procedendo a una elettrificazione delle proprie flotte, spesso costituite da veicoli obsoleti ed inquinanti. Potrebbe procedere a snellire anche le procedure di fornitura dei mezzi per il Trasporto Pubblico Locale, ricorrendo magari non solo all'acquisto ma anche attraverso strumenti diversi quali i leasing operativi dei mezzi stessi».

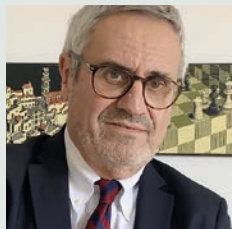
Le diverse misure messe in campo dal nostro governo, a partire dal decreto semplificazioni, sono realmente efficaci?

«I punti di miglioramento e su cui bisogna lavorare

sono numerosi a partire dalla PUN (Piattaforma Unica Nazionale), a oggi ancora in attesa di essere istituita. Un database unico e certificato dal ministero dei trasporti per dare supporto agli operatori, agli utenti e alle stesse istituzioni con uno standard unico è sempre più fondamentale.

Tale piattaforma consentirebbe di aggiornare automaticamente e con protocolli open-source, da parte degli stessi operatori. La PUN potrebbe fornire informazioni in tempo reale sulle infrastrutture presenti su tutto il territorio nazionale, la loro posizione e il loro funzionamento. Tutto ciò permetterebbe di migliorare prima di tutto i servizi per gli utenti, di verificare la copertura del territorio e di svolgere controlli e manutenzione con efficacia.

Nel nostro Report IdR 2030 stimiamo 4,9 milioni di auto elettriche in Italia e fino a 130mila punti di ricarica pubblici al 2030. Per supportare la crescita del settore e la diffusione della mobilità elettrica bisogna mettere in campo azioni concrete come lo sviluppo di hub urbani per la ricarica veloce e la diffusione delle tecnologie HPC. Sarà soprattutto indispensabile rendere prioritarie le misure per il PNRR a favore della mobilità elettrica, tra cui: l'estensione al 2025 dell'Ecobonus ai veicoli categoria M1 fascia 0 - 60 g CO₂/km, secondo le nostre stime già ad agosto di quest'anno potrebbe esaurirsi; il rafforzamento dell'elettrificazione del trasporto pubblico locale; lo sviluppo di una rete nazionale di infrastrutture di ricarica pubbliche; la creazione di poli di produzione e riciclo di batterie; la destinazione di una parte del nuovo Piano Transizione 4.0 alla riconversione industriale dell'automotive; lo stanziamento di fondi per lo sviluppo di nuove competenze».



VETRINA PRODOTTI

LEITNER ENERGY PRESENTA L'ECOSISTEMA PER LA MOBILITÀ ELETTRICA

L'azienda altoatesina Leitner Energy, sulla scorta della grande esperienza maturata nelle molteplici applicazioni dell'energia solare, ha realizzato diverse soluzioni anche nell'ambito della mobilità sostenibile. Un vero e proprio ecosistema di energia, esclusivamente solare, per segnalare, illuminare, comunicare tutti i servizi che saranno necessari lungo i diversi percorsi. Per quanto riguarda l'illuminazione, Leitner propone apparecchi solari di diverse dimensioni, potenze e funzionalità per rispondere a ogni esigenza di visibilità notturna; per la ricarica vi sono soluzioni autonome per e-bike e altri mezzi; per la comunicazione specifici moduli di alimentazione e supporto per Webcam, WLAN-Hotspot, etc., posizionabili ovunque, senza necessità di rete elettrica. Infine, per la segnaletica, innovative modalità di utilizzo dei differenti moduli, integrabili con accessori per segnalare e indicare luoghi e attività.



VETRINA PRODOTTI

DA MENNEKES IL NUOVO SERVIZIO MENNEKES PAY

Mennekes Pay fornisce un servizio completo che permette di regolare tutto quanto concerne la ricarica dei veicoli, impostando potenze, priorità, orari e consentendo agli utilizzatori di fruirne autonomamente. Una volta attivato garantisce una gestione intuitiva delle ricariche sui connettori della rete, con tariffe applicate autonomamente e la comodità di un unico interlocutore. Mennekes Pay mette a disposizione diverse combinazioni e settaggi di potenze, offre la possibilità di geolocalizzare la propria infrastruttura sulle mappe nazionali e internazionali o creare un network privato ed è attivabile presso ogni infrastruttura dove sia presente una stazione o wallbox di ricarica Mennekes, serie Professional. Questi dispositivi consentono la gestione automatica dei carichi per distribuire l'energia disponibile tra gli utilizzatori presenti presso la propria infrastruttura, evitando sovraccarichi, blackout, o prematuri e consistenti aumenti di potenza. Il primo passo per attivare Mennekes Pay è richiedere il sopralluogo di un esperto Mennekes da chargeupyourday.it.



VETRINA PRODOTTI

SENEC: STAZIONE DI RICARICA WALLBOX PRO

La stazione di ricarica elettrica Senec Wallbox Pro è estremamente flessibile: può essere collegata in monofase o trifase e impostata con diverse potenze di carica (4,6-11-22 kW). Dotata di cavo e adattatore di tipo 2, include tutte le protezioni lato corrente continua per la massima sicurezza. La funzione Load management consente di adattare automaticamente la corrente massima di carica alla capienza del contatore in caso di installazione di più wallbox. Grazie all'interfaccia con il sistema di accumulo Senec, dalla app Senec è possibile attivare/disattivare la wallbox da remoto e scegliere tra l'opzione Ricarica più veloce e Ricarica solare ottimizzata, che modula la massima corrente di carica in base alla produzione dell'impianto fotovoltaico.



VETRINA PRODOTTI

SMA EV CHARGER, SISTEMA DI RICARICA VERSATILE E POTENTE

Il sistema consente una ricarica fino a dieci volte più rapida rispetto a una presa domestica convenzionale, grazie a una combinazione di corrente fotovoltaica e di rete che gli permette di lavorare a 7,4 kW con una velocità quasi doppia. Inoltre, il sistema è concepito per la protezione contro le interruzioni di corrente, preservando il collegamento domestico dai sovraccarichi. EV Charger è in grado di ricaricare la vettura elettrica in modo conveniente grazie alle sue 3 funzioni. Funzione veloce: ricarica con potenza massima 10 volte più rapida di una presa domestica - sia con rete o energia fotovoltaica. Funzione ottimizzata: una modalità economica, senza emissioni di CO2 per mezzo di corrente fotovoltaica. Oppure, funzione basata su previsioni per necessità ad hoc; infatti, tutto il processo di ricarica può essere pianificato attraverso l'app Sma Energy e con Sunny Home Manager 2.0.



VETRINA PRODOTTI

TECNO LARIO: BOX KEBA P30X

Da Keba un unico dispositivo proposto in differenti versioni, a secondo delle esigenze del cliente. A questo hardware si affianca un pacchetto di servizio, indicato a clienti esterni al settore della mobilità, che intendono dedicare uno spazio alla ricarica pubblica degli utenti anche occasionali. Il pacchetto richiede un costo di attivazione, di 199 euro, per un singolo punto per il setup di servizio. Non vi sono ulteriori canoni o costi. L'utente può accedere alla ricarica attraverso un sito o un'app disponibile gratuitamente, pagare la ricarica (al minuto) in anticipo tramite carta di credito o PayPal a una tariffa che il cliente proprietario sceglierà, e attivare così la ricarica. Il provider, ogni mese, invierà al proprietario della stazione una nota di credito pari all'ammontare delle transazioni avvenute presso il punto, detratte di una fee di gestione. Un account al portale del provider consentirà di monitorare e gestire la colonnina. Inoltre il pacchetto include 25 carte RFID a ricarica gratuita per il proprietario.



VETRINA PRODOTTI

ABB: STAZIONI DI RICARICA TERRA 124

A Milano ATM - Azienda Trasporti Milanese commissionato ad ABB la realizzazione di un sistema di ricarica pilota. ABB ha fornito una soluzione chiavi in mano che include l'installazione di 15 stazioni di ricarica Terra 124: i sistemi di ricarica sono installati nell'area di parcheggio e possono ricaricare rapidamente due veicoli



contemporaneamente o caricare un solo autobus a piena capacità. La fornitura ha incluso la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura elettrica, il collegamento del sistema di ricarica alla sottostazione ATM e l'installazione di un EcoFlex Energy Storage Module da 324 kWh (ESM).

VETRINA PRODOTTI

VIESSMANN: LE COLONNINE EVE MINI

Frutto della joint venture Digital Energy Solutions le colonnine di ricarica Eve Mini sono disponibili in versione monofase e trifase per potenze da 3,7 a 22 kW. Si contraddistinguono per il design, il display a colori per una intuitiva interazione e la capacità di garantire una ricarica veloce e sicura. Ideali per le installazioni al coperto, le colonnine possono anche essere installate in luoghi aperti sia a parete sia su piedistallo e si adattano a ogni tipo di applicazione. Tra i vantaggi: la colonnina può essere gestita come elemento singolo oppure in gruppi interconnessi - mediante il monitoraggio tramite interfaccia web - e può essere abbinata all'impianto fotovoltaico, massimizzando il consumo di elettricità autoprodotta per ricaricare i veicoli in massima sicurezza e risparmiare sulle bollette.



VETRINA PRODOTTI

INGETEAM: DUE LE VERSIONI DELLA SERIE FUSION

Ingeteam offre una gamma completa di soluzioni di ricarica: dalla wallbox residenziale, alle stazioni ultrarapide in DC, passando per le colonnine in AC per installazioni pubbliche e private. Tutte le colonnine Ingeteam modulano l'assorbimento di corrente al fine di rimanere entro i limiti di potenza del contatore. Ingeteam progetta e realizza internamente sia il software che l'hardware. La serie Fusion è disponibile in due versioni: Fuison Street per l'installazione a terra e Ffusion Wall per il montaggio a parete. Ideale per le esigenze di ricarica in aree pubbliche e private, include funzionalità avanzate come il sistema D.L.M. 2.0 (gestione dinamica della potenza), il software Webmanager per la configurazione e il monitoraggio da remoto, comunicazione via Ethernet, WiFi e 3G/4G, protocollo OCPP 1.5 e 1.6. Dotata di 2 prese con potenza fino a 7,4kW monofase e 22kW trifase.



VETRINA PRODOTTI

SONEPAR: IL CONFIGURATORE E-MOBILITY SEMPLIFICA L'INSTALLAZIONE DI WALLBOX O COLONNINE



Grazie al nuovo Configuratore E-mobility di Sonepar Italia, è possibile ottenere con pochi click, un preventivo per installare una wallbox o una colonnina di ricarica.

Il percorso guidato che si apre collegandosi al Configuratore aiuta nell'inserimento di tutte le informazioni necessarie alla corretta formulazione del preventivo. I prezzi variano in base al tipo di prodotto, alle caratteristiche tecniche e alla complessità dell'installazione. Una volta completata la procedura di configurazione, l'offerta arriverà direttamente dal professionista scelto, all'indirizzo indicato in fase di registrazione. Nel portale sono disponibili circa 300 articoli, tra wallbox o colonnine di ricarica dei migliori marchi specializzati.

VETRINA PRODOTTI

FIMER PRESENTA I DISPOSITIVI FLEXA STATION AC E FIMER FLEXA WALLBOX AC

Due proposte da Fimer. Si tratta di Fimer Flexa Station AC la colonnina di ricarica robusta e affidabile (IK10), con costi di installazione e gestione ridotti, semplicità di funzionamento e manutenzione. Disponibile in 3 versioni (Stand alone, Local controller e Future net) a seconda delle caratteristiche di connettività, e progettata per resistere alle condizioni atmosferiche più avverse, è prodotta in due configurazioni di potenza: una con due prese T2, per caricare in corrente alternata uno o due veicoli contemporaneamente, ognuno fino a una potenza di 22 kW (potenza totale max 44 Kw), la seconda con una presa T2 e una presa T3A, per una ricarica rispettivamente fino a 22 kW e fino a 3,7 kW. Poi vi è Wallbox



AC Fimer Flexa, il dispositivo di ricarica da parete per applicazioni nel residenziale, soluzione ideale in spazi e parcheggi coperti o all'aperto, grazie all'apposito Stand, disponibile in modalità di ricarica sia singola sia doppia e dotato di luce a Led per illuminare il punto di ricarica e garantire una corretta integrazione in un contesto urbano. Disponibile in tre modelli (Stand Alone, Future Net e Inverter Net) ciascuno in quattro configurazioni possibili a seconda della potenza (da 3,7, 7,4, 11 fino a 22kW) e due opzioni a seconda del tipo di connessione verso il veicolo, presa (T2 o T3A) o cavo.

VETRINA PRODOTTI

IL PACCHETTO DI SOLUZIONI EMOBILITY DA BAYWA R.E.

In Italia BayWa R.E. Operation Services, che opera nella gestione e nella manutenzione di impianti fotovoltaici, offre al mercato BayWa R.E. emobility un pacchetto di soluzioni che vanno dall'installazione di punti di ricarica elettrici alla fornitura di un supporto digitale completo di tutti i servizi necessari: monitoraggio tecnico e interventi da remoto, comunicazione e roaming, gestione dei flussi economici relativi alla ricarica per permettere ai proprietari di colonnine di potersi integrare nelle infrastrutture pubbliche.



LE SOLUZIONI DI RICARICA DI SHELL NEW MOTION

L'ecosistema di ricarica di NewMotion copre l'intera esperienza del cliente grazie all'offerta di punti di ricarica, servizi di ricarica intelligente, supporto e assistenza clienti, servizi di mobilità (come carte di ricarica e app) e molto altro ancora. Dalla ricarica intelligente per le aziende e domestica, alle soluzioni per la ricarica in movimento, le soluzioni NewMotion sono sempre personalizzate per adattarsi al meglio alla specifica situazione di ricarica.



LE OPPORTUNITÀ DAL DL SEMPLIFICAZIONI PER IL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

LA COLLABORAZIONE FRA I DUE MONDI APPLICATA ALLE INIZIATIVE DI EFFICIENZA ENERGETICA: COME CAMBIA LO SCENARIO IN SEGUITO ALLE MODIFICHE AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

DI GIORGIO LEZZI

Nel corso degli ultimi anni la crescente attenzione al tema dell'efficienza energetica, anche nell'ambito di servizi di competenza delle Pubbliche Amministrazioni, ha portato numerosi operatori a ipotizzare l'attuazione di progetti caratterizzati da un approccio integrato, che comprende il finanziamento delle opere di riqualificazione, lo sviluppo progettuale degli stessi, la realizzazione delle opere di riqualificazione energetica e la gestione dei sistemi e degli impianti energetici riqualificati. Si è così intensificata l'adozione di un modello divenuto sempre più frequente, qualificabile come Partenariato pubblico-privato ("PPP"), consistente nella collaborazione

fra pubblico e privato, funzionale alla realizzazione di interventi di interesse pubblico, anche destinati a servizio della collettività e non necessariamente dell'autorità pubblica titolare del potere di affidare le attività oggetto di successiva gestione (è il caso, ad esempio, del servizio di pubblica illuminazione). Tale forma di collaborazione fra pubblico e privato è stata ancor più incentivata nell'ambito degli interventi di efficientamento energetico, e ciò a fronte di un preciso dettato normativo.

IL QUADRO NORMATIVO

Il riferimento, in particolare, è all'art. 14 ("Misure in tema di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi

finali dell'energia") del d.l. 7 maggio 2012, n. 52, convertito in l. n. 6 luglio 2012, n. 94, che obbliga le Pubbliche Amministrazioni – fra cui sono espressamente ricompresi i Comuni e gli altri enti locali – ad adottare "misure finalizzate al contenimento dei consumi di energia e all'efficientamento degli usi finali della stessa" e, fra gli strumenti che tale norma identifica espressamente per l'adozione delle predette misure, vi è il PPP di cui all'art. 3 del d.lg. n. 50/2016, vale a dire il Codice dei contratti pubblici. Ebbene, secondo il Codice dei contratti pubblici, il contratto di PPP è, in generale, definito come "Il contratto a titolo oneroso stipulato per iscritto con il quale una o più



stazioni appaltanti conferiscono a uno o più operatori economici per un periodo determinato in funzione della durata dell'ammortamento dell'investimento o delle modalità di finanziamento fissate, un complesso di attività consistenti nella realizzazione, trasformazione, manutenzione e gestione operativa di un'opera in cambio della sua disponibilità, o del suo sfruttamento economico, o della fornitura di un servizio connesso all'utilizzo dell'opera stessa, con assunzione di rischio secondo modalità individuate nel contratto, da parte dell'operatore. Fatti salvi gli obblighi di comunicazione previsti dall'articolo 44, comma 1-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito,

con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, si applicano, per i soli profili di tutela della finanza pubblica, i contenuti delle decisioni Eurostat" (così l'articolo 3, co. 1, lett. eee), Codice).

IL SETTORE DELL'ENERGIA

Applicato al settore dell'efficientamento energetico, il PPP è strutturato sotto forma di concessione di servizi, vale a dire il contratto in virtù del quale una o più stazioni appaltanti affidano a uno o più operatori economici la fornitura e la gestione di servizi diversi dall'esecuzione di lavori, riconoscendo a titolo di corrispettivo unicamente il diritto di gestire i servizi oggetto del contratto o tale

diritto accompagnato da un prezzo, con assunzione in capo al concessionario del rischio operativo legato alla gestione dei servizi (così dispone l'art. 3, c. 1, lettera vv) del medesimo Codice).

In tale prospettiva, lo strumento più efficace cui fare riferimento ai fini della proposizione, in favore di una Pubblica Amministrazione, di un'iniziativa di PPP relativa a interventi di efficientamento energetico, è senza dubbio il project finance (o finanza di progetto) a iniziativa privata, modalità, questa, disciplinata dall'art. 183, c. 15 del Codice dei contratti pubblici.

Mediante tale strumento, un operatore privato propone a una Pubblica

Amministrazione l'attuazione di un intervento di efficientamento energetico, proponendosi altresì di curare la fase progettuale e di reperimento delle occorrenti risorse finanziarie necessarie all'esecuzione di quanto prospettato, e ciò a fronte del riconoscimento del diritto di gestire il servizio dedotto in affidamento (a seconda dei casi: servizio di illuminazione pubblica, servizio di gestione calore, servizio di gestione termica ed elettrica degli edifici pubblici), e ciò per tutto il periodo di validità del rapporto contrattuale, che dovrà avere una durata adeguata a consentire l'integrale ammortamento dell'investimento eseguito dal privato. Tale opzione operativa è particolarmente gradita alle Pubbliche Amministrazioni, in quanto le stesse vengono sollevate (e sgravate) dall'onere di curare la fase progettuale dell'intervento, nonché dell'ulteriore difficoltà legata al reperimento delle risorse occorrenti all'esecuzione di quanto ipotizzato, potendo inoltre, attraverso il ricorso al PPP, qualificare l'intera operazione come off balance, quindi in grado di non impattare sui limiti e sui vincoli economici connessi agli investimenti eseguibili da parte degli enti locali (al ricorrere delle condizioni previste dalla legge, difatti, il canone di concessione riconosciuto al partner privato è inserito nelle spese correnti dell'amministrazione).

LE MODIFICHE RECENTI

Ma vi è di più: un significativo incentivo al ricorso a siffatto strumento di PPP a iniziativa privata è stato introdotto dall'art. 8, c. 5 del d.l. 16 luglio 2020, n. 76, convertito in l. 11 settembre 2020, n. 120, meglio noto come Decreto Semplificazioni, il quale ha modificato l'art. 183, c. 15, primo periodo del Codice dei contratti pubblici, il quale attualmente prevede che "Gli operatori economici possono presentare alle amministrazioni aggiudicatrici proposte relative alla realizzazione in concessione di lavori pubblici o di lavori di pubblica utilità, incluse le strutture dedicate alla nautica da diporto, anche se presenti negli strumenti di programmazione approvati dall'amministrazione aggiudicatrice sulla base della normativa vigente". Ciò significa che, a seguito delle novità introdotte dal Decreto Semplificazioni, e a

differenza di quanto avveniva fino all'estate 2020, non solo un operatore privato ha la possibilità di presentare una proposta di project financing a iniziativa privata in relazione a interventi ancora non inseriti nella programmazione comunale, ma può addirittura farlo anche con riferimento a iniziative già incluse da un Comune all'interno dei propri atti programmatici (quali il programma triennale delle opere pubbliche o, per gli interventi energetici, più propriamente il Documento Unico di Programmazione (DUP). Operata tale precisazione, va evidenziato che la presentazione di una proposta di project finance a iniziativa privata presenta evidenti elementi di favore anche per il partner privato, e non solo per la PA. Infatti, nel caso in cui la proposta da quest'ultimo presentata alla Pubblica Amministrazione venga dichiarata – nel termine di tre mesi dalla presentazione – fattibile e di pubblico interesse, il partner privato viene qualificato come "promotore", avendo conseguentemente la facoltà, nella successiva procedura di gara indetta dall'amministrazione e finalizzata all'affidamento del PPP, di esercitare il c.d. diritto di prelazione, consistente nella possibilità, qualora lo stesso non risulti aggiudicatario, di manifestare entro quindici giorni la propria volontà di adempiere alle obbligazioni contrattuali alle medesime condizioni offerte dal diverso soggetto aggiudicatario. Al contrario, se il promotore non risulta aggiudicatario della gara e non esercita la prelazione, lo stesso ha diritto al pagamento, a carico del diverso aggiudicatario, dell'importo delle spese sostenute per la predisposizione della proposta, e ciò nel limite del 2,5% del valore dell'investimento prospettato. Se invece il promotore esercita la prelazione, l'originario (e diverso) aggiudicatario ha diritto al pagamento, a carico del promotore medesimo, dell'importo delle spese per la predisposizione dell'offerta, sempre nel limite del 2,5% del valore dell'investimento prospettato.

LA PROPOSTA DI PROJECT FINANCING

Quanto al contenuto della proposta di project financing da sottoporre all'attenzione di una Pubblica Amministrazione, va rilevato che l'art.

SI È INTENSIFICATA L'ADOZIONE DEL PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO FUNZIONALE ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI INTERESSE PUBBLICO, ANCHE DESTINATI A SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ E NON NECESSARIAMENTE DELL'AUTORITÀ PUBBLICA TITOLARE DEL POTERE DI AFFIDARE LE ATTIVITÀ OGGETTO DI SUCCESSIVA GESTIONE. È IL CASO DEL SERVIZIO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE

183, c. 15 del Codice dei contratti pubblici prevede espressamente che la stessa debba essere composta da un progetto di fattibilità, da una bozza di convenzione, dal piano economico-finanziario asseverato, e dalla specificazione delle caratteristiche del servizio e della gestione, oltre a dover essere corredata dalle autodichiarazioni relative al possesso dei requisiti di ordine generale e speciale occorrenti allo svolgimento delle attività prospettate, da una cauzione provvisoria pari al 2% del valore dell'affidamento (con contestuale impegno a produrre la cauzione definitiva pari al 10% in caso di aggiudicazione), nonché dall'impegno a prestare una cauzione nella misura 2,5% del valore dell'investimento nel caso di indizione della gara da parte dell'Amministrazione Pubblica destinataria della proposta. Peraltro, una volta prodotta tale documentazione da parte di un operatore privato, è possibile che la Pubblica Amministrazione chieda l'integrazione di quanto eventualmente mancante, e ciò





secondo quanto recentemente affermato dalla giurisprudenza amministrativa. Particolare attenzione deve essere posta, nell'ambito della presentazione di una proposta di project financing, al contenuto dello schema di convenzione – oltre che alla documentazione tecnica –, e ciò ai fini dell'ammissibilità della proposta stessa e della valutazione positiva da parte di una Pubblica Amministrazione, attività, questa, connotata da ampia discrezionalità amministrativa.

I CONTRATTI EPC

Nell'ambito degli interventi di efficientamento energetico, la proposta prevede di norma che i rapporti tra le parti siano regolati da contratti Energy Performance Contracts (EPC), abbinati al necessario istituto del Finanziamento Tramite Terzi (FTT).

I contratti EPC sono accordi contrattuali tra un soggetto beneficiario e un fornitore di misure per il miglioramento dell'efficienza energetica, in cui i pagamenti – a fronte degli investimenti eseguiti – sono operati in funzione del livello di miglioramento dell'efficienza energetica stabilito contrattualmente. Il contratto di FTT è, invece, uno strumento contrattuale che costituisce una tipica modalità di attuazione del contratto EPC e rappresenta un accordo che comprende un terzo (generalmente un istituto di credito) che

fornisce i capitali per l'attuazione della misura di efficientamento energetico. Ebbene, nell'ambito delle proposte di PPP formulate mediante proposta di project financing a iniziativa privata, il partner privato prospetta all'Amministrazione Pubblica lo svolgimento di una serie di prestazioni (quali: diagnosi energetica e audit energetico, finalizzati a individuare le opportunità d'intervento; lo studio di fattibilità degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica; la progettazione degli interventi; il reperimento delle risorse finanziarie, anche per il tramite del FTT; la realizzazione dell'intervento; la gestione degli impianti realizzati, con remunerazione basata anche sul risparmio energetico effettivamente conseguito; la garanzia del risparmio energetico), accollandosi l'intero rischio gestionale dell'iniziativa.

Quanto alle caratteristiche che devono obbligatoriamente sussistere affinché un intervento di efficientamento energetico possa legittimamente configurarsi quale PPP, le stesse possono essere così delineate:

- a) la durata della collaborazione tra pubblico e privato, relativamente ai vari interventi che compongono l'efficientamento energetico nel suo complesso, dev'essere sufficientemente lunga, in modo da consentire al partner privato di recuperare l'investimento effettuato e remunerare il capitale investito;
- b) il finanziamento dell'intervento dev'essere garantito dal settore privato, anche se, in ragione della particolare natura e consistenza delle attività previste, può anche essere ammesso che ai finanziamenti privati si aggiungano quote di finanziamento pubblico, il tutto nel limite massimo del 49% dell'intero investimento contemplato;
- c) il soggetto privato deve assumere un ruolo centrale e operativo, mentre l'amministrazione si concentra principalmente sulla definizione degli obiettivi da raggiungere e sulla verifica del loro raggiungimento;
- d) il rischio progettuale, esecutivo e gestionale deve effettivamente ricadere sul soggetto privato che realizza l'intervento.

LO SCHEMA DI CONVENZIONE

Come si è avuto modo di anticipare, elemento essenziale di una proposta di

PPP è senza dubbio il contenuto dello schema di convenzione, documento, questo, recante le previsioni di natura tecnico e legale su cui si fonderà la valutazione di ammissibilità della proposta che verrà effettuata dalla Pubblica Amministrazione.

In tale documento, in particolare, occorrerà adeguatamente disciplinare la ripartizione del rischio, poiché tale tema costituisce un elemento essenziale nella distinzione fra il PPP e gli altri istituti giuridici (quali il contratto di appalto).

Più precisamente, perché si possa legittimamente configurare un PPP, è necessario che sul soggetto che si propone di attuare l'intervento di efficientamento energetico ricada sia il rischio concernente la realizzazione dell'iniziativa, consistente nel "rischio di progettazione e costruzione" (e quindi i rischi di tipo progettuale e tecnico, quali gli oneri progettuali, il rischio di ritardo dei tempi di consegna dei materiali, l'aumento dei costi, il mancato rispetto degli standard di progetto, altri inconvenienti di tipo tecnico o il mancato completamento dell'intervento, ma soprattutto la possibilità di non riuscire a recuperare gli investimenti effettuati o i costi sostenuti per la realizzazione dell'intervento), sia il rischio "di domanda" o, anche in alternativa, il rischio "di disponibilità".

Un PPP è infatti tale se il "rischio di progettazione e costruzione" risulta accompagnato da almeno uno dei successivi rischi "di domanda" o "di disponibilità".

Il rischio "di domanda", consistente nella possibilità che il fruitore dell'intervento richieda un minore utilizzo del servizio realizzato, può – negli interventi di efficientamento energetico – anche non essere concretamente configurabile: nell'ambito di un intervento applicato al settore energetico da rendere in favore della Pubblica Amministrazione (come nel caso dell'illuminazione pubblica o della gestione termica ed elettrica degli stabili comunali), infatti, tale rischio è di fatto insussistente, poiché il partner privato ha la sicurezza che il servizio verrà richiesto dal fruitore finale, soggetto pubblico.

IL RISCHIO DI DISPONIBILITÀ

Particolare rilevanza, nell'ambito dei PPP di efficienza energetica, assume

pertanto il rischio “di progettazione e costruzione”, nonché il rischio “di disponibilità”; quest’ultimo, in particolare, riguarda la capacità del soggetto che realizza l’intervento di efficientamento di svolgere continuativamente le attività previste contrattualmente (sia con riguardo alle quantità stabilite, sia con riguardo agli standard di qualità prescritti). Perché si possa configurare un PPP, questo rischio deve essere effettivamente trasferito al soggetto realizzatore, il che avviene se vengono previste all’interno dello schema di convenzione penali automatiche, e di rilevante impatto economico, da irrogare nei confronti del soggetto privato laddove le attività previste dal contratto non siano svolte nel rispetto delle pattuizioni negoziali e secondo gli standard prestazionali concordati, verificabili secondo criteri oggettivi (i cc.dd. indicatori di performance).

In tale prospettiva, al fine di poter correttamente qualificare un intervento di efficientamento energetico in PPP, si dovrà prevedere, quanto al rischio di disponibilità, che i pagamenti da riconoscere in favore del partner privato per l’erogazione dei servizi dedotti in affidamento siano vincolati al raggiungimento di determinati obiettivi di efficientamento, da conseguire entro tempi predeterminati, e che, in mancanza, oltre alla riduzione o all’azzeramento del pagamento del canone di gestione, sia previsto, a danno del soggetto privato, anche l’irrogazione di somme a titolo di penali.

Il “rischio di disponibilità” deriva proprio dal carattere automatico delle penali, che consiste nel fatto che l’obbligo del soggetto privato di pagare somme di denaro in favore dell’amministrazione – anche quale decurtazione del canone gestionale previsto – in conseguenza del mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati, sorge in via automatica (e non discrezionale) nel momento stesso in cui si accerti che i predetti obiettivi non sono stati conseguiti, senza la necessità di appurare le motivazioni sottese al citato inadempimento.

Su tali profili occorre porre particolare attenzione: a tal proposito, deve essere rilevato che le operazioni di



LA PROPOSTA DI PROJECT FINANCE A INIZIATIVA PRIVATA PRESENTA EVIDENTI ELEMENTI DI FAVORE ANCHE PER IL PARTNER PRIVATO

PPP prestano il fianco al rischio di “riclassificazione” (anche postuma da parte della Corte dei Conti ovvero dall’Istat) dell’intervento quale on balance anziché off balance, potendo per l’effetto essere qualificate come spese di indebitamento qualora, alla luce di una verifica puntuale delle relative disposizioni negoziali, si appuri l’assenza di un vero e proprio rischio gestionale a carico del partner privato, con la conseguenza che, in tal caso, i contratti possono essere ri-qualificati come appalti e non già come veri e propri PPP.

Solo laddove le predette condizioni qualificanti i contratti di PPP vengano

effettivamente soddisfatte, sarà possibile per l’amministrazione interessata da una proposta di cui all’art. 183, c. 15 del Codice dichiarare la stessa di “pubblico interesse”, con la conseguente possibilità di far sì che la stessa venga posta alla base della successiva procedura di gara finalizzata all’affidamento del servizio, nell’ambito della quale procedura, come detto, il soggetto proponente (qualificato a quel punto come “promotore”), avrà legittimo diritto di esercitare la prelazione nel caso in cui, a esito della valutazione delle diverse offerte presentate nel corso della gara, la proposta tecnico-economica dallo stesso avanzata non risulti aggiudicataria.

L’AUTORE

GIORGIO LEZZI

Avvocato cassazionista, partner responsabile del dipartimento di diritto amministrativo delle sedi italiane dello studio internazionale Osborne Clarke. Ha una consolidata esperienza nell’ambito del diritto degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, prestando assistenza e consulenza nella predisposizione di bandi e disciplinari di gara relativi all’affidamento di concessioni e di appalti pubblici (anche attraverso il sistema del project financing e delle altre forme di Partenariato pubblico-privato) in favore di enti territoriali, enti locali, enti pubblici e società incaricate della gestione di servizi pubblici locali e di committenza pubblica, nonché nella presentazione di proposte di PPP a iniziativa privata, con particolare riferimento a quelle relative alle iniziative di efficientamento energetico (illuminazione pubblica, servizi termici ed energetici, relamping degli edifici pubblici, teleriscaldamento).

NUOVO FONDO KYOTO: 200 MILIONI PER L'EFFICIENTAMENTO DEGLI EDIFICI PUBBLICI

IL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA CONCEDE FINANZIAMENTI A ENTI PUBBLICI E FONDI DI INVESTIMENTO PER INTERVENTI SU SCUOLE, PALESTRE, E STRUTTURE OSPEDALIERE



È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 24 aprile il decreto attuativo che riguarda il nuovo fondo Kyoto. Il ministero della Transizione ecologica mette quindi a bando nuovi finanziamenti a tasso agevolato per una cifra totale di 200 milioni di euro.

Il decreto attuativo vede finanziamenti al tasso di interesse dello 0,25% per una durata massima del prestito di venti anni.

Il fondo relativo a questo finanziamento è gestito con il supporto operativo della Cassa Depositi e Prestiti. Queste risorse sono rivolte a interventi di riqualificazione energetica di strutture destinate all'istruzione scolastica (compresi gli asili nido) e universitaria, a impianti sportivi, non compresi nel "Piano per la realizzazione di impianti sportivi nelle periferie urbane" ed edifici adibiti a ospedali, policlinici e a servizi socio-sanitari.

Gli interventi finanziabili riguardano progetti di riqualificazione energetica che assicurino un miglioramento del parametro di efficienza energetica dell'immobile di almeno due classi energetiche (installazione

di pompe di calore, sostituzione dei serramenti, realizzazione del cappotto termico) di efficientamento e risparmio idrico e interventi destinati alla prevenzione sismica e alla messa in sicurezza delle parti contaminate da amianto.

Per quanto concerne gli importi il bando prevede tre fasce di interventi. La prima interessa quegli interventi che riguardano esclusivamente l'analisi, il monitoraggio, l'audit e le diagnosi energetiche (finanziamento di durata massima pari a 10 anni e un importo massimo finanziabile per singolo edificio pari a 30mila euro).

La seconda riguarda interventi di sostituzione degli impianti, incluse le opere necessarie alla loro installazione e posa in opera, la relativa progettazione, certificazione energetica. Le quote in questo caso prevedono una durata massima del finanziamento agevolato fino a 20 anni, e un importo massimo finanziabile per singolo edificio pari a 1 milione di euro. La terza è riferita a interventi di riqualificazione energetica dell'edificio, inclusi gli impianti, l'involucro e le opere di installazione e posa

Clicca sul QR CODE per leggere il decreto



in opera, la progettazione e la certificazione energetica ex ante ed ex post. La durata massima del finanziamento agevolato è pari a massimo di 20 anni e l'importo massimo finanziabile, per singolo edificio, arriva a 2 milioni di euro.

La domanda per partecipare al bando deve essere inviata con e-mail PEC sia al Ministero della Transizione ecologica sia a Cassa Depositi e Prestiti entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del comunicato in Gazzetta ufficiale.

CARBON FOOTPRINT: VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DEGLI EDIFICI

L'IMPRONTA CLIMATICA RAPPRESENTA UN PARAMETRO FONDAMENTALE PER GLI ENTI LOCALI: OLTRE A PERMETTERE DI QUANTIFICARE GLI IMPATTI EMISSIVI, MONITORA L'EFFICIENZA AMBIENTALE ED ENERGETICA DELLE STRUTTURE

DI ERICA BIANCONI

L'impronta climatica, detta "carbon footprint" è una metodologia che quantifica gli impatti ambientali legati al flusso di materie prime ed energia, emissioni e rifiuti prodotti dalle attività di un soggetto ed esprime in CO2 equivalente (anidride carbonica equivalente) il totale delle emissioni di gas ad effetto serra associate direttamente o indirettamente ad un prodotto o un processo.

Un prodotto o servizio per cui sia definita l'impronta climatica, è percepito dall'utente finale come un indice di qualità e sostenibilità. La carbon footprint diventa quindi un parametro fondamentale per le Pubbliche Amministrazioni, perché, oltre a permettere di valutare e quantificare gli impatti emissivi in materia di cambiamenti climatici nell'ambito delle politiche di settore, monitora l'efficienza ambientale ed energetica delle proprie strutture: il cosiddetto sistema di "carbon management" è necessario per identificare e realizzare gli interventi di riduzione delle emissioni, economicamente efficienti, che utilizzano tecnologie a basso contenuto di carbonio.

STANDARD PER LA METODOLOGIA DI CALCOLO E MISURAZIONE

La Carbon Footprint può essere calcolata secondo diversi standard e protocolli sviluppati a livello internazionale. In generale, il Protocollo di Kyoto ha definito i gas ad effetto serra (GHG, GreenHouse



ALCUNI VALORI GLOBAL WARMING POTENTIAL COME INDICATI DALL'IPCC

GAS	FORMULA CHIMICA	GWP VALUES FOR 100-YEAR TIME HORIZON		
		II ASSESSMENT REPORT (SAR)	IV ASSESSMENT REPORT (AR4)	V ASSESSMENT REPORT (AR5)
Anidride carbonica	CO ₂	1	1	1
Metano	CH ₄	21	25	28
protossido d'azoto	N ₂ O	310	298	265
idrofluorocarburi	HFCs	-	725 -2.310	780 -1.980
perfluorocarburi	PFCs	-	4.750 -10.900	4.660-10.200
esafluoruro di zolfo	SF ₆	23.900	22.800	23.500

Fonte: IPCC - INTERGOVERNMENTAL PANEL ON CLIMATE CHANGE

Gases) che devono essere inclusi nel calcolo:

- anidride carbonica (CO₂),
- metano (CH₄),
- protossido d'azoto (N₂O),
- idrofluorocarburi (HFCs),
- esafluoruro di zolfo (SF₆),
- perfluorocarburi (PFCs).

La misura delle tonnellate di CO₂ equivalente permette di esprimere l'effetto serra prodotto da questi gas in riferimento all'effetto serra prodotto dalla CO₂. Tale conteggio viene fatto attraverso l'utilizzo di un coefficiente specifico definito dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), il cosiddetto global warming potential (GWP) che esprime il contributo all'effetto serra di un gas serra relativamente all'effetto della CO₂, il cui potenziale di riferimento è pari a 1. Per esempio il metano ha un potenziale pari a 28, ovvero serra 28 volte superiore rispetto alla CO₂, e per questo una tonnellata di metano viene contabilizzata come 28 tonnellate di CO₂ equivalente.

Il calcolo dell'impronta di carbonio di un bene o servizio deve tenere conto di tutte le fasi della filiera a partire dall'estrazione delle materie prime, fino allo smaltimento dei rifiuti generati dal sistema stesso secondo l'approccio LCA, cioè del Life Cycle Assessment (o analisi del ciclo di vita). Il Life Cycle Assessment rappresenta lo strumento necessario per individuare e quantificare i carichi ambientali complessivi di un prodotto lungo il suo intero ciclo di vita "from cradle to grave" (dalla "culla alla tomba"), secondo diverse

categorie di impatto, quali, per esempio, il riscaldamento climatico, il consumo di risorse e l'eutrofizzazione delle acque.

Le fasi dell'Analisi del ciclo di vita, come indicato nella norma ISO 14040:2006, sono:

1. Definizione di obiettivo e di campo di applicazione
2. Analisi dell'inventario (Life Cycle Inventory Analysis, LCI)
3. Analisi degli impatti (Life Cycle Impact Assessment, LCIA)
4. Interpretazione (Life Cycle Interpretation)

Oltre al calcolo delle emissioni, deve essere inoltre definito un sistema di riduzione delle stesse integrato da misure per la neutralizzazione delle emissioni (carbon neutrality), realizzabili attraverso azioni economicamente efficienti o comunque più spendibili in termini di immagine, quali, per esempio, piantumazione di alberi o produzione di energia da fonte rinnovabile. Per valutare la carbon footprint di un'organizzazione esistono due standard internazionali:

- standard GHG Protocol emesso dal WRI/WBCSD,
- standard definito dall'ISO, in particolare la famiglia delle norme ISO 14060.

Entrambi prevedono, pur utilizzando diverse denominazioni, l'obbligatorietà di considerare le emissioni di GHG prodotte direttamente dall'organizzazione e quelle indirettamente generate nella produzione dell'energia elettrica e termica che l'organizzazione utilizza. Vengono inoltre contabilizzate altre emissioni indirette non

PROCESSI DA ANALIZZARE PER LA DEFINIZIONE DELLE EMISSIONI

PROCESSI UPSTREAM	PROCESSI CORE	PROCESSI DOWNSTREAM
• Produzione della materia prima utilizzata • Trasporto della materia prima utilizzata	• Consumo di Energia Elettrica • Consumo di Metano • Consumo di Acqua • Emissioni dirette dai camini • Perdite di Refrigerante dagli impianti di climatizzazione • Produzione dei rifiuti	• Trasporto finale presso il cliente/attività finale presso il cliente • Trasporto finale presso il cliente/attività finale presso il cliente

collegate ai consumi elettrici e termici, quali per esempio il trasporto o lo stoccaggio di rifiuti. Gli standard di riferimento per i calcoli possono essere applicate anche dalle organizzazioni pubbliche e sono necessari per la definizione di procedure tecniche specifiche che dovranno essere poi recepite dagli strumenti normativi regionali in materia di cambiamenti climatici.

LE NORME ISO PER IL CALCOLO DELLA CARBON FOOTPRINT

Le norme ISO relative ai gas GHG seguono l'approccio del ciclo di DEMING (Plan, Do, Check, It) e si basano su:

- quantificazione delle emissioni,
- monitoraggio delle emissioni,
- comunicazione e verifica delle emissioni
- riduzione e rimozione delle emissioni.

Le norme di riferimento sono quelle relative alla famiglia ISO 14060 e definiscono:

- la progettazione e la gestione degli inventari di GHG,
- la progettazione e la gestione degli interventi di riduzione delle emissioni/aumento delle rimozioni,
- requisiti e principi base per la verifica e la validazione dei dati dichiarati da parte di organismi di certificazione accreditati.

La norma ISO 14064-1 descrive i principi ed i requisiti per la progettazione, lo sviluppo, la gestione e la rendicontazione degli inventari GHG di un'organizzazione. Definisce i criteri per determinare i limiti di emissione e rimozione di GHG, quantificare le emissioni e le rimozioni di gas GHG e

permette di identificare azioni o attività specifiche dell'azienda volte a migliorare la gestione dei GHG. Comprende inoltre requisiti e indicazioni sulla gestione della qualità dell'inventario, la rendicontazione, la revisione (audit) interna e le responsabilità dell'organizzazione nelle attività di verifica.

La norma ISO 14064-2 specifica i principi e i requisiti per determinare le linee di riferimento (base line) necessarie per il monitoraggio, la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di un progetto. La norma è focalizzata sui progetti che hanno come obiettivo quello di ridurre le emissioni di GHG (es. efficientamento energetico) o di aumentare la rimozione (es. riforestazione). Fornisce principi e requisiti per determinare i valori di riferimento (base-line) del progetto, il monitoraggio, la quantificazione e la rendicontazione delle prestazioni.

La norma ISO 14064-3 specifica i requisiti per la verifica delle dichiarazioni GHG relative agli inventari, ai progetti e alle impronte di carbonio dei prodotti. Descrive i processi di verifica o convalida, compresa la loro pianificazione, le procedure di valutazione delle dichiarazioni GHG delle organizzazioni, dei progetti e dei prodotti; tale norma può essere utilizzata da organizzazioni o da terze parti indipendenti coinvolte nei procedimenti di verifica e certificazione.

La norma ISO 14067 definisce i principi, i requisiti e le linee guida per la quantificazione dell'impronta di carbonio dei prodotti. Lo scopo della norma ISO 14067 è quello di quantificare le emissioni

di gas a effetto serra associate all'intero ciclo di vita di un prodotto, a partire dall'estrazione delle risorse comprendendo l'approvvigionamento delle materie prime, le fasi di produzione, utilizzo e fine vita. La Carbon Footprint, di prodotto o di organizzazione, può essere sottoposta a verifica di parte terza accreditata, riconosciuta in tutto il mondo grazie agli accordi multilaterali esistenti tra enti di accreditamento. Come già indicato, per il calcolo delle emissioni totali, si fa riferimento all'approccio LCA attraverso l'analisi dell'intero sistema che comprende tutti i processi dalla culla alla tomba, "from cradle to grave":

- acquisto di materie prime necessarie per il prodotto/servizio,
- fase di produzione del prodotto/servizio presso le sedi,
- distribuzione e utilizzo del prodotto/servizio,
- gestione fine vita del prodotto/servizio.

Per elaborare lo studio della CFP, i confini del sistema del ciclo vita vengono suddivisi in 3 macromoduli:

- Processi Upstream, processi a "monte" rispetto alla manifattura del prodotto,
- Processi Core, processi dell'azienda, ovvero la produzione vera e propria del prodotto, che avvengono all'interno dei confini aziendali,
- Processi Downstream, processi a valle cioè gli scenari del prodotto dal momento in cui lascia il cancello dell'azienda e finisce la sua "vita" come la distribuzione, l'uso e il fine vita.

Le emissioni e le rimozioni di gas serra durante l'intero ciclo di vita del prodotto vanno assegnate proprio a quella fase del ciclo di vita in cui realmente si verificano.

IL PROGETTO CREIAMO PA

Il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ridenominato Ministero della Transizione Ecologica) considera prioritaria la promozione di iniziative volontarie per la contabilizzazione delle emissioni di CO₂, la definizione di strategie per l'uso efficiente dell'energia e l'introduzione di tecnologie e sistemi di gestione a basso contenuto di carbonio. In questa prospettiva, il Ministero ha avviato un intenso programma sull'impronta ambientale (con particolare riferimento a carbon e water footprint) dei prodotti/servizi al fine di sperimentare su vasta scala e ottimizzare le differenti metodologie di misurazione delle prestazioni ambientali, tenendo conto delle caratteristiche dei diversi settori, al fine di poterle armonizzare e renderle replicabili. In tale contesto, è nato il Progetto Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA (CREIAMO PA) finanziato nell'ambito dell'Asse 1 del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 il cui obiettivo è quello di migliorare le conoscenze e gli elementi alla base delle politiche ambientali e potenziare l'integrazione ambientale e l'uniformità delle politiche, sia nel quadro della politica ambientale sia tra la politica ambientale e le altre politiche di riferimento. Le criticità rilevate sono state: sovrapposizione tra gli adempimenti imposti dai diversi livelli di governo e l'assenza di coordinamento multilivello, scarso controllo sui costi degli adempimenti amministrativi a carico di imprese e cittadini, che si riflette sui tempi effettivi di conclusione di pratiche e procedimenti, eccessiva diversificazione di adempimenti, procedure e modulistica registrata tra amministrazioni regionali, ma anche tra amministrazioni locali ricadenti nelle stesse regioni, difficoltà nella gestione di procedure complesse, in particolare di quelle che richiedono l'acquisizione di atti da parte di un elevato numero di amministrazioni per l'avvio delle attività di impresa (autorizzazioni ambientali, paesaggistiche ecc.). A tal fine il Progetto CREIAMO PA

afferma la necessità dell'Integrazione della componente ambientale in tutte le procedure amministrative attraverso l'accrescimento della capacità delle amministrazioni regionali e locali e l'implementazione del principio di sostenibilità ambientale nelle politiche pubbliche.

Il progetto si articola in nove Linee di intervento:

- L1. Integrazione dei requisiti ambientali nei processi di acquisto delle amministrazioni pubbliche
- L2. Supporto all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle azioni amministrative
- L3. Modelli e strumenti per la transizione verso un'economia circolare
- L4. Sviluppo e diffusione di procedure per il contenimento delle emissioni in atmosfera derivanti dalla combustione di biomassa a uso civile
- L5. Rafforzamento della capacità amministrativa per l'adattamento ai cambiamenti climatici
- L6. Rafforzamento della Politica integrata delle risorse idriche
- L7. Sviluppo di modelli e strumenti per la gestione della mobilità urbana sostenibile
- L8. Valutazioni ambientali - Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS (Valutazione Ambientale strategica) e di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) relativi a programmi, piani e progetti
- L9. Rafforzamento della capacità amministrativa in materia di VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale)

In particolare la linea di intervento L3 "Modelli e strumenti per la transizione verso un'economia circolare" ha l'obiettivo di promuovere Modelli di Gestione Ambientale ed Energetica nelle Pubbliche Amministrazioni basati sull'uso efficiente e sostenibile delle risorse, con particolare riguardo all'analisi di flussi di materia e all'integrazione delle policy afferenti all'economia circolare attraverso la. Nello specifico, i risultati attesi in ambito della linea di intervento L3 sono:

- migliorare la capacità delle Regioni di programmare e gestire i processi di transizione dei sistemi produttivi e territoriali locali verso l'economia circolare attraverso la definizione di strumenti di policy integrata,

- migliorare la base delle conoscenze delle Regioni sul consumo e sull'utilizzo delle risorse estratte, importate ed esportate e quindi sugli scambi di materia tra il sistema antropico e l'ambiente,
- migliorare la base delle conoscenze delle Regioni e delle amministrazioni locali sulle politiche e gli strumenti per la misura e il monitoraggio delle prestazioni ambientali delle organizzazioni pubbliche attraverso strumenti come l'inventario delle emissioni di gas a effetto serra (Inventario GHG),
- migliorare la capacità delle Regioni e delle amministrazioni locali nella raccolta, elaborazione e restituzione dei dati ai fini della compilazione degli inventari GHG per la pianificazione e realizzazione di interventi di riduzione delle emissioni,
- incrementare il numero delle Amministrazioni locali e regionali che adottano modelli di gestione ambientale ed energetica efficienti.

Nel contesto del Progetto CREIAMO è stato definito un accordo di collaborazione tra il Ministero e gli Enti locali in cui le Parti Firmatarie, nel rispetto dei propri ruoli e delle rispettive competenze, viene avviata una collaborazione mirata a sviluppare una modalità efficiente e duratura di contabilizzazione di emissioni di gas a effetto serra e di pianificazione energetico-ambientale da diffondere sul territorio. A oggi gli Enti pilota che hanno già sottoscritto l'Accordo di collaborazione e stanno dunque calcolando l'impronta di carbonio sono: Regione Piemonte, Regione Abruzzo, Regione Puglia, Regione Basilicata, Regione Umbria, Regione Marche, Regione Sardegna, Comune di Serrenti, Comune di Prato Comune di Cagliari, Comune di Mantova Comune di Saluzzo Comune di La Spezia, Comune di L'Aquila, Comune di Bologna, Comune di Bolzano, Comune di Chieti, Comune di Ferrara, Comune di Genova, Comune di Lucca, Comune di Milano, Comune di Napoli, Comune di Padova, Comune di Torino, Comune di Roma, Comune di Firenze, Arpa Piemonte, IPLA (Istituto per le piante da legno e l'ambiente), Arpa Friuli Venezia Giulia e Arpa Puglia.

SEM SMART LAND: EFFICIENZA ENERGETICA PER IL TERRITORIO

UN NUOVO PROGETTO CHE VEDE COINVOLTI 14 COMUNI DEL SUD EST MILANESE UNITI IN UN PIANO INTEGRATO PER RIUNIRE LE RISORSE DI DIVERSI ASSI PRIORITARI TRA CUI MOBILITÀ, EFFICIENZA E RIGENERAZIONE URBANA

DI SERGIO MADONINI

Quando si parla di smart city la questione che si presenta è quasi sempre la stessa. I grandi Comuni hanno le risorse, economiche e umane, per affrontare e sviluppare progetti di ampia portata, che includono tutti o quasi gli elementi caratterizzanti una città intelligente, ma i piccoli Comuni sono in grado di portare avanti tali progetti? Va detto, a onor di cronaca, che in questi anni molte amministrazioni, anche di piccole dimensioni, si sono mosse per sviluppare almeno alcuni elementi degli assi che contraddistinguono la smart city. Illuminazione pubblica a basso consumo, efficienza energetica negli edifici comunali e persino mobilità elettrica, per non parlare di quella ciclabile sono fra gli interventi più ricorrenti.

DENTRO AL PROGETTO

Tuttavia, un progetto complessivo non è stato affrontato, vuoi anche ultimamente complice la pandemia. Una soluzione, se non la soluzione, è andare «oltre il campanile», come ci dice il vice sindaco di San Donato Milanese, in provincia di Milano, Gianfranco Ginelli, fra le cui deleghe rientrano quelle di assessore all'urbanistica, mobilità e trasporto pubblico locale. Ed è quello che è stato fatto dal Comune, o meglio dai Comuni del Sud Est milanese, raccolti nell'acronimo Sem. Dalla volontà di San



GIANFRANCO GINELLI, VICE SINDACO DI SAN DONATO MILANESE: «L'OBIETTIVO DI SEM È LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI MULTIDIMENSIONALI E INTERSETTORIALI, MANTENENDO UNA GESTIONE E ATTUAZIONE INTEGRATE, FAVORENDO L'ATTRAZIONE DI CAPITALI PRIVATI PER AZIONI DI PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO»

Donato, Melegnano e Paullo, che è il Comune capofila, è nato il progetto Sem Smart Land, modello di Investimento Territoriale Integrato che coinvolge una delle sette zone omogenee della Città Metropolitana di Milano, e che oggi vede la partecipazione di altri 11 Comuni. Non a caso, ci fa notare Ginelli, il logo è composto da 14 colori, uno per ogni Comune.

Partito nel 2019, oggi il progetto sta concretamente prendendo il via con l'individuazione del soggetto privato che accompagnerà la progettualità. «Entro maggio, è prevista la gara d'appalto a procedura aperta e, dopo i tempi tecnici, contiamo entro l'estate di chiudere la partita».

L'obiettivo di Sem, attraverso lo strumento ITI, «è quello riunire le risorse di diversi assi prioritari, definiti corridoi, di uno o più programmi operativi per la realizzazione di interventi multidimensionali e intersettoriali sull'intero territorio, mantenendo una gestione e attuazione integrate e favorendo l'attrazione di capitali privati per azioni di partenariato pubblico/privato». Inizialmente sono stati individuati 5 corridoi: Mobilità, Acqua e ambiente, Efficienza energetica, Sviluppo economico del territorio e Rigenerazione urbana, Qualità della vita e servizi alla persona. A questi si è aggiunto un sesto corridoio dedicato alla Digitalizzazione. Il progetto ha coinvolto molti stakeholder istituzionali presenti sul territorio e in particolare la Città Metropolitana ha riconosciuto l'importanza del progetto sperimentale Sem e lo ha recepito inserendolo tra i 10 progetti strategici del Piano Strategico 2019-2021.

«Per ogni corridoio abbiamo sviluppato numerosi progetti, 119 in totale» ci dice Ginelli, «raccogliendo le idee, le necessità,

I NUMERI E I COMUNI

L'area del Sud Est Milano, il cui territorio copre 163,6 Km² e per il 69% si trova nel Parco Agricolo Sud Milano, comprende 14 comuni, per un totale di 170.000 abitanti e 73.000 famiglie, con dimensioni che, oggi, vanno dai 2.083 abitanti di Colturano ai 39.085 di San Giuliano Milanese. In quest'area sono presenti oltre 11.000 imprese con 73.000 addetti, 110 cascine per un totale di 10.500 ettari agricoli e vi scorrono 900 Km di strade secondarie e oltre 90 Km di piste ciclabili. «Soprattutto nel nostro territorio si produce il 10% del Pil dell'area metropolitana» dice il vice sindaco Ginelli, che aggiunge: «Nel 2020 abbiamo avviato investimenti per 20 milioni di euro e, con il supporto di Cisa Energy, abbiamo depositato la richiesta di partecipare a Icon, un progetto direttamente attivato dalla Presidenza della Comunità Europea che si rivolge alle PA locali per migliorare il percorso decisionale relativo alla transizione energetica del territorio e sviluppare una capacità di previsione del medio-lungo termine». Oltre ai tre Comuni promotori, Paullo, capofila, Melegnano e San Donato Milanese, compongono Sem Smart Land i Comuni di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Mediglia, Pantigliate, Peschiera Borromeo, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Tribiano, Vizzolo Predabissi.



IL PIANO DI SEM PREVEDE AZIONI RELATIVE AL CAR SHARING, ALLE COLONNINE ELETTRICHE E AI TRASPORTI PESANTI, OLTRE ALLA MOBILITÀ CICLABILE GIÀ IN VIA DI SVILUPPO

i desiderata di tutti, in primis, ovviamente, le amministrazioni locali». Fra tutti questi progetti, tre risultano prioritari o almeno punti di partenza, anche perché in certi casi sono stati già avviati dai singoli Comuni: mobilità sostenibile, risparmio energetico e illuminazione pubblica. «Per quei progetti, come per esempio l'illuminazione pubblica, si tratta ora di

renderli omogenei o, per meglio dire, di farli rientrare in un progetto unico».

CAR SHARING, COLONNINE E... CAMION

In cosa consistono questi progetti, partendo dalla mobilità? Il piano di Sem prevede azioni relative al car sharing, alle colonnine elettriche e ai trasporti pesanti,

oltre alla mobilità ciclabile già in via di sviluppo.

Per quanto riguarda il car sharing, Sem ha raccolto la volontà di E-Vai, società del Gruppo Fnm, che intende proporre i suoi servizi a tutti i Comuni aderenti e sviluppare e sperimentare congiuntamente nuove forme di servizio di mobilità elettrica sul territorio, «creando le premesse per una rete diffusa di mobilità sostenibile».

Per questo è stata sviluppata una Convenzione che prevede, per esempio, condizioni agevolate per i Comuni aderenti al progetto Sem, che ogni Amministrazione Comunale potrà autonomamente sottoscrivere. La Convenzione, inoltre, punta su un piano di sensibilizzazione e comunicazione ai cittadini, al fine di promuovere la mobilità elettrica e il car sharing. Altro elemento importante è l'attivazione concordata di punti del servizio E-Vai presso luoghi di pubblico interesse quali l'Ospedale di Vizzolo Predabissi e la stazione ferroviaria di San Zenone. Sul fronte delle colonnine elettriche, i Comuni Sem si stanno attivando per dotarsi di un'infrastruttura pubblica di ricarica. Negli ultimi mesi si sono aperti diversi tavoli di lavoro con gli stakeholder per trovare l'attore più idoneo per realizzare l'infrastruttura. L'obiettivo è creare una convenzione territoriale attraverso la quale proporre a tutti i Comuni le medesime condizioni. «Un unico fornitore può avere vantaggi di gestione, mantenimento degli stessi standard qualitativi e raggiungimento di economie di scala».

La potenza minima richiesta è 22 kW, 2 stalli per colonnina ed è stata fatta una prima, preliminare mappatura delle colonnine esistenti e dei desiderata delle Amministrazioni.

Molto interessante, per quanto riguarda la mobilità, è il progetto denominato Truck park, aree dedicate per i mezzi pesanti, attrezzate con servizi per i conducenti e per i loro camion. Le aree di parcheggio assistite e protette sarebbero realizzate rigenerando aree industriali dismesse. Del resto, il territorio dei Comuni è attraversato da importanti arterie viarie, dalla Via Emilia alla Paulese, dall'autostrada A1 alla tangenziale est, che vedono la presenza di poli industriali e logistici e quindi di un elevato traffico

di mezzi pesanti che nei fine settimana sono parcheggiati in zone non idonee (lato strada, parcheggi per auto, zone industriali). Oltre all'aumento di traffico con conseguenze a livello di impatto ambientale e mobilità sostenibile, si riscontrano problemi quali una minore sicurezza, la totale assenza di servizi di base ai conducenti rifiuti non smaltiti in modo corretto, spesso rifiuti speciali derivanti dalle manutenzioni dei mezzi. Il progetto Truck park mira a risolvere questi problemi, per esempio creando un'area perimetrata con accesso riservato a pagamento, in convenzione con le logistiche della zona.

Prevede, inoltre, impianti fotovoltaici con sistemi di accumulo per erogazione energia per gli utenti, videosorveglianza, spazio adibito a manutenzione di primo intervento e un sistema di gestione rifiuti. A queste dotazioni si accompagna una serie di servizi dedicati come, per esempio, oltre a servizi personali ai conducenti, stazioni di alimentazione per energia elettrica, colonnine di ricarica per celle frigorifere e micromobilità elettrica, noleggio veicoli elettrici light mobility. A oggi sono stati aperti i primi contatti con potenziali fondi immobiliari interessati a effettuare l'intervento e parallelamente è stato avviato un dialogo con alcune amministrazioni per l'individuazione di aree industriali dismesse da riqualificare in questa direzione.

OBBIETTIVO RISPARMIO ENERGETICO

Passando al tema dell'energia, in particolare del risparmio energetico, tre sono le direttrici che Sem intende percorrere: illuminazione pubblica, comunità energetiche ed ecobonus edifici. Come ben sappiamo, la riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione porta alla riduzione dei consumi energetici con conseguenti e consistenti risparmi economici. Inoltre, aumenta la sicurezza delle strade.

A questi obiettivi, Sem aggiunge anche la realizzazione di infrastrutture digitali smart, ovvero la strutturazione di rete intelligente per future esigenze Iot. Il progetto Sem, soprattutto, mira a consentire ai Comuni di rientrare in proprietà del proprio impianto «Grazie ai notevoli risparmi energetici,



a parità di flussi economici attuali o inferiori, è stato possibile attivare strumenti di partenariato pubblico-privato in grado di trasferire gran parte dei rischi su esco private senza perderne i benefici». Attualmente sono sette le Amministrazioni che hanno iter più o meno avanzati che coinvolgono oltre 10.000 punti luce per un risparmio energetico annuale di oltre 4 milioni di Kwh.

L'obiettivo è allargare a tutti i Comuni il progetto e arrivare a riqualificare tutti gli impianti entro il 2022. Per quanto riguarda le comunità energetiche, l'idea è quella di creare realtà più o meno estese in piccoli Comuni da 3.000 abitanti o in quartieri omogenei di Comuni più importanti.

«Puntiamo» dice Ginelli a un modello integrato che abbraccia tutte le infrastrutture esistenti: edifici pubblici, scuole, condomini e abitazioni private, imprese, industrie e sistema di gestione dei rifiuti. Inoltre, vogliamo sviluppare un piano di efficientamento energetico omogeneo dove la prima fonte di energia green è il risparmio e la lotta agli sprechi perciò edifici, mobilità light e metodi di smaltimento e riciclo sono aspetti che vanno esaminati nel loro insieme. Inoltre, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, pensiamo a fotovoltaico e biometano, deve essere pianificata e distribuita per mantenere costante la capacità di assorbimento della domanda adottando la miglior tecnologia disponibile

LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE PORTA ALLA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI E ALLA SICUREZZA DELLE STRADE

compresi i sistemi di accumulo».

Vi sono già ipotesi di lavoro avanzato, come per esempio a San Zenone Po, con due comunità energetiche collegate tra loro, una nella parte vecchia e una in un quartiere collegato a un'area industriale; «A San Donato abbiamo individuato un quartiere residenziale, mentre a Paullo pensiamo a una comunità che coinvolga il presidio socio-sanitario e il quartiere confinante. Per questi progetti abbiamo già avviato un dialogo con soggetti privati». Anche per l'ecobonus «siamo in una fase importante. Pensiamo che le amministrazioni debbano garantire sia le imprese sia i cittadini sulla sostenibilità degli interventi e ottenere così un quadro di insieme utile ai fini della gestione energetica del territorio, obiettivo ultimo del programma europeo. È stata ipotizzata una prima convenzione su San Donato Milanese, che verrà estesa a tutti gli altri comuni, con un player di grandi dimensioni, in grado di realizzare e garantire gli interventi, affidando alle micro e piccole imprese locali l'esecuzione, con le banche locali, capaci di sostenere e finanziare le stesse imprese, con gli amministratori condominiali per indirizzare e gestire le singole procedure».

UNA NUOVA LUCE A LA SPEZIA

UN ARTICOLATO PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA GESTITO DA CITY GREEN LIGHT PORTERÀ IL COMUNE LIGURE A UNA RIDUZIONE DEI CONSUMI ELETTRICI DEL 62%

I NUMERI DEL PROGETTO

Gestione di 12.590 corpi illuminanti e sostituzione integrale dei corpi illuminanti con tecnologia Led

Riduzione dei consumi elettrici del 62%, passando da un consumo annuo di 7,1 milioni di kWh a circa 2,7 Milioni di kWh annui.

Marchi utilizzati: AEC (modelli Italo, ITRON, Armonia) e Philips Unistreet

La Spezia si conferma come una delle realtà urbane maggiormente attive sul fronte dell'efficienza energetica. In particolare, per il progetto di riqualifica dell'intero parco illuminante la città ligure, nell'ambito della Convenzione Consip Servizio Luce 4, è stata il primo Comune nel lotto 5 Liguria – Emilia Romagna, e per la Liguria è secondo solo alla città di Genova.

GLI OBIETTIVI

La convenzione e il progetto di riqualifica dell'illuminazione sono stati avviati a già luglio 2019 con l'obiettivo di apportare un miglioramento della qualità della luce, garantire un consistente risparmio energetico e contemporaneamente ridurre i costi dell'amministrazione comunale.

Con l'adesione alla convenzione, l'Amministrazione comunale ha conseguito un notevole risparmio rispetto alla spesa storica annua per la manutenzione degli impianti e i consumi energetici; inoltre è compresa nel canone una quota di investimenti pari a 3,68 milioni per l'efficientamento a Led di tutto il parco illuminante e per gli interventi di adeguamento normativo su quadri, linee e sostegni.

Il progetto prevede la gestione di 12.590 corpi illuminanti e gli investimenti riguardano la sostituzione integrale dei corpi illuminati con tecnologia Led a maggior efficienza e l'installazione di un sistema di telecomando su tutti i quadri telecomandabili.

Il completamento dell'intervento di efficientamento dei corpi illuminanti



IL COMPLETAMENTO DELL'INTERVENTO DI EFFICIENTAMENTO DEI CORPI ILLUMINANTI NELLA CITTÀ LIGURE È PREVISTO PROPRIO A MAGGIO

è previsto nel mese di maggio di quest'anno. A regime questo intervento permetterà una riduzione dei consumi elettrici pari al 62%, passando da un consumo annuo di 7,1 milioni di kWh a circa 2,7 Milioni di kWh annui.

I DETTAGLI

La tipologia di corpi illuminanti comprende il 62% armature stradali, 30% arredo urbano, 8% tra arredo parco e proiettori.

I marchi utilizzati nel progetto sono prevalentemente AEC (modelli Italo, ITRON, Armonia) e Philips Unistreet. Tutti i modelli utilizzati si contraddistinguono per la straordinaria efficienza delle sorgenti luminose e delle ottiche che consentono ottimali performance

illuminotecniche ed un significativo risparmio energetico.

La convenzione prevede, inoltre, un Servizio di Energy Management con il monitoraggio dei consumi e la certificazione dei risparmi con l'adesione al progetto PELL Enea.

Per tutta la durata contrattuale di 9 anni la fornitura di Energia elettrica è a carico di City Green Light, così come la gestione e la conduzione degli impianti compresi gli interventi di adeguamento normativo proposti in fase di convenzionamento. I servizi tecnici comprendono oltre a un censimento completo degli impianti, un sistema informativo dedicato e un servizio di call center attivo tutto il giorno, per la segnalazione di guasti e disservizi.

DA ALI LA RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI: CON GLI ENTI NEI PROGETTI GREEN

NATO A INIZIO DI QUEST'ANNO DALL'ATTIVITÀ DI AUTONOMIE LOCALI ITALIANE IL NETWORK ACCOMPAGNA I COMUNI NELL'APPLICAZIONE DEI PROGRAMMI DI SOSTENIBILITÀ DELL'AGENDA 2030 E DEL BES – BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE, FORNENDO COSTANTE SUPPORTO PER LA PARTECIPAZIONE AI BANDI

DI SERGIO MADONINI

Rete e sostenibilità sono concetti oggi inseparabili, ancor più in questo periodo pandemico. Prendiamo, per esempio, tutti gli obiettivi di sostenibilità da qui al 2030 e al 2050: essi hanno senso se perseguiti da tutti i soggetti interessati. Si legge nel documento del Green Deal dell'UE: «L'ambizione ambientale del Green Deal non potrà essere concretizzata dall'Europa, se essa agirà da sola. I fattori alla base dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità hanno dimensione mondiale e non si arrestano ai confini nazionali». Dunque, andare oltre i confini nazionali, ma anche regionali, comunali, ovvero fare rete per condividere esperienze, sviluppare modelli di sostenibilità condivisi.

GLI SCOPI DELLA RETE

Questo l'obiettivo di fondo della Rete dei Comuni sostenibili (Rcs), nata dall'attività di Autonomie locali italiane, Ali, il cui focus è l'applicazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e del Benessere equo e sostenibile (Bes) definiti dall'Italia.

«La Rete» afferma Vincenzo Lucciarini, presidente della Rcs, nonché direttore e tesoriere di Ali, «vuole essere uno strumento per supportare le amministrazioni comunali nella pianificazione amministrativa dei



VINCENZO LUCCIARINI,
PRESIDENTE DELLA
RCS, E DIRETTORE E
TESORIERE DI ALI.
«L'ATTIVITÀ FORMATIVA
SI RIVOLGE SIA AGLI
AMMINISTRATORI SIA AI
DIPENDENTI CHIAMATI A
DARE CONCRETEZZA AI
PROGETTI»

ALCUNI ESEMPI DI INDICATORI

In occasione della sua presentazione, la Rete dei Comuni sostenibili, ha fornito alcuni esempi di indicatori sviluppati. Focalizzando l'attenzione sul tema dell'energia, un primo indicatore è quello relativo alla percentuale di impianti di illuminazione pubblica a Led. Altro esempio è il numero per kmq di colonnine elettriche per ricarica auto cui si riconnette la presenza di Piani per la mobilità sostenibile. Ulteriore indicatore è dato dal numero di edifici pubblici sottoposti a rigenerazione energetica.

Non mancano indicatori legati alla trasformazione digitale, dalla percentuale di unità immobiliari connesse con banda ultralarga, all'estensione del Wifi pubblico, dalla presenza di piani diretti all'uso di big data urbani al numero di servizi online.

CHI È ALI

Ali, Autonomie Locali Italiane, è un'Associazione di Comuni, Province, Regioni e Comunità montane, che fin dalla sua costituzione nel 1916 si è impegnata per la crescita e la valorizzazione delle amministrazioni locali e regionali. Negli ultimi anni Ali ha orientato il suo impegno, promuovendo fra l'altro un'intensa attività di formazione e di consulenza tecnica e metodologica e di ricerca e indagine conoscitiva per favorire e promuovere l'innovazione organizzativa e l'introduzione di nuovi modelli di gestione nei governi locali. L'Associazione, cui aderiscono circa 2.500 enti locali, è articolata con strutture regionali che coprono tutto il territorio nazionale e svolgono l'effettiva attività di servizio verso le amministrazioni locali. Per l'attività di consulenza e di servizio rivolta al sistema delle autonomie locali, Ali si avvale anche di una società di servizio, Leganet, che sviluppa servizi e soluzioni di Ict per le amministrazioni con particolare riferimento a tutte le aree di azione identificate dai programmi di e-government. Come si legge nel suo Statuto, inoltre, «l'Associazione svolge la sua attività anche sul piano internazionale, ricercando la collaborazione con gli enti e le associazioni che rappresentano il sistema democratico e autonomistico a livello europeo ed internazionale e con quelle impegnate nella cooperazione internazionale».

progetti di sostenibilità».

Partita a gennaio 2021, la Rete ha raccolto in meno di due mesi oltre 40 adesioni di Comuni che con delibera di Giunta si sono iscritti. E la crescita continua perché, come ci dice il presidente, «la Rete offre un'opportunità anche sotto il profilo finanziario ed economico. Il legislatore, nazionale ed europeo, guarda alla ripresa, soprattutto dopo questo periodo difficile, con finanziamenti che puntano in primis a progetti di sostenibilità. Per molti Comuni, soprattutto piccoli, non è sempre facile partecipare a questi bandi e la Rete mira a supportarli in tal senso. Ed è una difficoltà accentuata dalla pandemia che, tuttavia, ha imposto un'accelerazione per l'attuazione dell'Agenda 2030». Non solo il Covid ma anche la riduzione dei trasferimenti negli anni passati, rileva Lucciarini, «ha inciso sui bilanci comunali, rendendo difficile l'attuazione di una strategia, qualunque essa sia». Si può e si deve in ogni caso ripartire e la Rete di Ali



LA SCHEDA

Ali - Autonomie Locali Italiane
Sito web: aliautonomie.it
Sede nazionale: Via degli Scialoja, 3 – 00196 Roma
Telefono: 06/6976601
Indirizzo mail: segreteria@aliautonomie.it

ha sviluppato un percorso che punta, inizialmente, all'elaborazione e gestione di indicatori quantitativi e qualitativi di livello comunale e alla condivisione di buone pratiche. «In questa fase ci siamo avvalsi del supporto di Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, ndr) e dei dati Istat, grazie ai quali abbiamo elaborato 160 indicatori, di cui 107 relativi a materie di competenza comunale, da mettere a disposizione dei Comuni per misurare l'avanzamento dei progetti locali».

I PIANI DI AZIONE

Altro obiettivo perseguito dalla Rete è quello di stimolare la redazione di Piani di azione per il comune sostenibile, «un'Agenda Locale 2030», e altri strumenti di pianificazione finalizzati a migliorare gli indicatori e, quindi, la qualità della vita e dell'ambiente. La rete è anche un luogo dove i Comuni possono condividere strategie, buone pratiche, progetti, schemi di deliberazioni, esperienze sui medesimi ambiti. «Le specificità territoriali, sociali, tradizionali sono un patrimonio da cui attingere per individuare, insieme ai Comuni, dove e come investire rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 e del Bes».

Altro elemento su cui la Rete punta o è lo sviluppo di strumenti comunicativi utili ad accrescere la visibilità dei progetti locali realizzati e quindi la consapevolezza tra i cittadini dell'importanza delle politiche per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Non manca l'attività formativa, «sul quale il Consiglio direttivo sta lavorando. La proposta è quella di elaborare due livelli formativi, uno dedicato agli amministratori e l'altro ai dipendenti chiamati a dare concretezza ai progetti. Il tutto rientra nel supporto quotidiano anche tecnico per favorire un'organizzazione amministrativa che sappia rispondere agli obiettivi dell'Agenda e del Bes».

I Comuni al centro, dunque, dello sviluppo sostenibile e del benessere e promotori di alleanze «con tutti gli attori del territorio, indispensabili per dare concretezza agli obiettivi di sostenibilità».

ALGORAB

L'AZIENDA TARENTINA È SPECIALIZZATA IN SISTEMI E APPLICAZIONI DI CONTROLLO REMOTO E IOT PER LE SMART CITY DEL FUTURO

Algorab è una PMI innovativa, leader nel campo dei sistemi wireless di controllo remoto per lo Smart Lighting e la Smart City. Nata nel 1992 dalla profonda passione dei due soci fondatori per la tecnologia di avanguardia, grazie alla costante attività di ricerca e a una forte spinta per l'innovazione Algorab ha sempre ideato, progettato e realizzato i prodotti HW e SW che oggi abilitano una clientela numerosa e molto diversificata a gestire sistemi geograficamente distribuiti e complessi. Algorab offre soluzioni innovative e tecnologicamente complete per equipaggiare le città del futuro, dotandole delle infrastrutture sostenibili e interconnesse di cui necessitano. In particolare, i sistemi Algorab permettono non solo di gestire l'illuminazione pubblica, con tutti i vantaggi derivanti da un risparmio energetico e da una migliore manutenzione, ma anche di creare una infrastruttura capace, ad esempio, di monitorare le condizioni meteo, i livelli di inquinamento ambientale e acustico, telegestire l'irrigazione pubblica, analizzare il traffico (TAI/FAI), identificare allagamenti, gestire parcheggi, tracciare le persone, gestire le colonnine di ricarica per veicoli elettrici. In pratica, un'infrastruttura capace di ricevere e mandare segnali, informazioni e comandi. Oggi Algorab gestisce quasi 200mila punti luce cittadini e oltre 12mila punti luce in tunnel stradali e autostradali. Le soluzioni Algorab sono diffuse in tutto il mondo. La filosofia di Algorab è di essere aperta a tutte le principali tecnologie e protocolli di comunicazioni presenti sul mercato. Ha sviluppato i nodi P5 sia interni che esterni alla lampada, con attacco Lumawise-



MASSIMO BORSI E MIRKO GREMS I DUE SOCI FONDATORI DI ALGORAB



P5-ZS2 È UN DISPOSITIVO WIRELESS PER IL TELECONTROLLO PUNTO-PUNTO DELL'ILLUMINAZIONE E NODO DI UNA RETE IOT

Zhaga oppure NEMA-7. Il protocollo di comunicazione principale è proprietario basato su standard IEEE 802.15.4 a 2.4 GHz, ma sono stati recentemente sviluppati nodi a doppia banda 2.4 GHz – 868 MHz e si possono inoltre gestire protocolli 2G, 3G, 4G, NB-IoT, EnOcean, LoRa. In tutti i nodi esterni è presente il Bluetooth 5.0 mentre è opzionale la presenza di GPS così come di sensori PIR, luxmetro e accelerometro. I gateway sono stati sviluppati in ottica modulare in modalità

sia wireless che tramite interfaccia RS485. Il SW proprietario Auge G4, potente e flessibile, permette il controllo e la gestione di nodi, gateway e sensori in ottica real-time e big data. Algorab non è presente solo nello Smart Lighting (urbano, interurbano e galleria) e Smart City, ma ha implementato numerosi progetti in settori molto diversificati: per l'efficientamento energetico indoor (corporate, industrial e GDO); per il telecontrollo infrastrutturale (broadcast, ferroviario, acquedotti);

per ambienti industriali (supervisione e controllo di impianti di produzione, data center); per il settore sanitario. La profonda esperienza maturata in tutti questi ambiti, con caratteristiche e problematiche molto diversificate tra loro, permette di travasare utilmente conoscenze e competenze per offrire ai clienti soluzioni sempre più efficaci, innovative

e amiche dell'ambiente. Nel corso degli anni Algorab ha sviluppato un insieme di competenze del tutto peculiare, frutto di un sistema di conoscenze organico e approfondito, che le ha permesso di offrire risposte accurate alle esigenze articolate e complesse dei suoi clienti. Oggi Algorab è un'azienda leader di mercato che, grazie alla costante attività di ricerca e a una forte passione per l'innovazione, implementa sistemi di controllo remoto realizzando hardware ai vertici della tecnologia e sviluppando, di pari passo, software potente e affidabile in grado di garantire velocità di acquisizione dei dati e alti standard di sicurezza.

LA SCHEDA



SETTORE: SISTEMI WIRELESS DI CONTROLLO REMOTO E IOT

SEDE OPERATIVA: LAVIS (TRENTO)

ANNO DI FONDAZIONE: 1992

FATTURATO 2020: 5 MILIONI DI EURO

TEA RETELUCE

L'AZIENDA, NATA NEL 2014 E APPARTENENTE AL GRUPPO TEA, HA COME MISSION LA GESTIONE INTEGRATA DEL SERVIZIO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA E DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI DI EDIFICI PUBBLICI

LA SCHEDA



SETTORE: SERVIZI PUBBLICI LOCALI - ILLUMINAZIONE PUBBLICA E IMPIANTI TECNOLOGICI

SEDE: VIA TALIERCIO 3, 46100 MANTOVA

FATTURATO: 12,2 MILIONI DI EURO

Ottobre 1864, inizia il servizio di illuminazione pubblica nella città di Mantova, utilizzando il "gas illuminante" ricavato dalla distillazione del carbone, sbarcato dalle chiatte fluviali con i carri ponte della darsena di Porto Catena. Dal "gas illuminante" del 1864 ai servizi più evoluti e smart sono passati 157 anni, durante i quali quella che era un'Officina del Gas è diventata una società multiservizi, Tea spa, leader nella fornitura di servizi pubblici a cittadini, imprese ed enti locali.

Nel 2014 nasce Tea Reteluce, società del gruppo Tea spa, che ha come mission la gestione integrata del servizio di illuminazione pubblica e degli impianti tecnologici di edifici pubblici, promuovendo qualità, sostenibilità, facendo propri gli obiettivi dell'agenda ONU 2030.

Migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini, intervenire con efficacia e tempestività rappresenta il modello di business dell'azienda che punta ad avere un ruolo attivo e propulsivo per la crescita economica e per l'interazione sociale dei territori serviti, con la finalità di conciliare l'interesse pubblico, il rispetto delle norme e i principi di trasparenza. Sono molteplici le soluzioni di miglioramento tecnologico implementabili presso gli impianti energetici: lampade Led di ultima generazione indoor e outdoor, illuminazione adattativa, caldaie a condensazione ad alto rendimento, pompe di calore, sistemi di telecontrollo, fotovoltaici e solari termici. Grazie alla competenza che l'azienda ha maturato in questi anni, realizza e gestisce impianti



con materiali recuperabili fino al 99%, tramite l'utilizzo di componenti riciclabili. Tea Reteluce si propone come unico interlocutore per efficientare il patrimonio delle Amministrazioni Pubbliche, progetta e coordina l'innovazione, la riqualificazione e la rispondenza normativa, promuove l'utilizzo di energie rinnovabili, esegue la gestione e il pronto intervento h24 e 365 giorni l'anno. L'azienda è tra i principali player nazionali del settore dell'illuminazione pubblica, con più di centomila punti luce gestiti in 61 comuni, gestisce inoltre più di 400 centrali termiche in 30 comuni, con un tasso medio di crescita annua superiore al 10%. Uno dei punti di forza è la partnership

LA SEDE DEL GRUPPO TEA

L'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE CON ARMATURE A LED DELLA FRAZIONE BERRIAZ, A MONTJOVET (PROVINCIA DI AOSTA)

con enti pubblici dalle dimensioni medio/piccole, che rivestono una grande importanza per l'azienda: vengono realizzati progetti al servizio della Pubblica Amministrazione, ottenendo risparmi economici ed energetici che ricadono su tutti i cittadini. Tea Reteluce propone soluzioni in project financing agli enti per poter realizzare interventi sartoriali con un'ottica di medio e lungo periodo, anche quando la loro capacità di investimento è limitata, perché come soggetto privato prende in carico di sviluppare a 360 gradi l'iniziativa in tutte le sue varie fasi dalla progettazione, al finanziamento, fino alla realizzazione delle opere, compresa l'assistenza, la gestione e la manutenzione.

CRONOLOGIA ARTICOLI

ECCO UN ELENCO DEI PRINCIPALI CONTENUTI PUBBLICATI SUI NUMERI ARRETRATI DELLA RIVISTA: INTERVISTE, INCHIESTE APPROFONDIMENTI, RUBRICHE

Inchieste e approfondimenti

Fotovoltaico (marzo - aprile 2021)

C.a.m. e Leed (marzo - aprile 2021)

Come Res - Rete europea per le comunità energetiche
(marzo - aprile 2021)

Pianificazione energetica territoriale (gennaio - febbraio 2021)

Illuminazione pubblica
(gennaio - febbraio 2021)

Le opportunità della transizione energetica/webinar
(novembre-dicembre 2020)

Smart City
(novembre - dicembre 2020)

Comunità energetiche
(novembre - dicembre 2020)

Energy manager ed esco
(novembre - dicembre 2020)

Finanziamenti regionali e statali
(settembre - ottobre 2020)

Mobilità elettrica
(settembre - ottobre 2020)

Sorgenia (maggio - agosto 2020)

Partenariato pubblico-privato
(maggio - agosto 2020)

Conto termico
(maggio - agosto 2020)

Certificati bianchi
(marzo - aprile 2020)

Rigenerazione urbana
(marzo - aprile 2020)

Decreto crescita
(gennaio - febbraio 2020)

Efficientamento energetico normative e obiettivi
(gennaio - febbraio 2020)

Transizione energetica: ruolo enti locali (gennaio - febbraio 2020)

Interviste

Mario Conte - sindaco Treviso, Anci
(marzo - aprile 2021)

Valerio Natalizia - SMA
(gennaio - febbraio 2021)

Federico Pizzarotti - sindaco Parma, Anci
(novembre - dicembre 2020)

Paolo Quaini - Edison
(settembre - ottobre 2020)

Nicoletta Gozo - Enea
(maggio - agosto 2020)

Stefano Belluz - Kyoto Solar
(maggio - agosto 2020)

Estella Pancaldi - Gse
(marzo - aprile 2020)

Gianmaria Greco - Consip
(gennaio - febbraio 2020)

La voce dei partner - conoscersi per collaborare

Uncem (marzo - aprile 2021)

Elettricità futura
(novembre - dicembre 2020)

Assistal (settembre - ottobre 2020)

Assoesco (maggio - agosto 2020)

Market player

E. ON (marzo-aprile 2021)

Leitner (marzo-aprile 2021)

Regalgrid Europe
(marzo-aprile 2021)

Energy Project System
(gennaio-febbraio 2021)

Energy
(novembre - dicembre 2020)

Teon (novembre - dicembre 2020)

Greenetica Distribution
(settembre - ottobre 2020)

Western Co.
(settembre - ottobre 2020)

Egeo (maggio-agosto 2020)

Tonello Energie
(maggio-agosto 2020)

Carlo Gavazzi (marzo - aprile 2020)

Menekes (marzo - aprile 2020)

Ingeteam (gennaio-febbraio 2020)

Performance In Lighting
(gennaio-febbraio 2020)

SMA (gennaio-febbraio 2020)

Puoi consultare i numeri precedenti nella sezione archivio del sito energiaincitta.it, oppure inquadrando questo qr code



ROAD TO
KEY ENERGY
2021

MARCH

APRIL

MAY

JUNE

SEPTEMBER

DIGITAL GREEN WEEKS

Driving
the energy
transition.

KEY ENERGY

26-29 OCTOBER 2021
RIMINI EXPO CENTRE - ITALY

organized by
**ITALIAN
EXHIBITION
GROUP**
Providing the future

in collaboration with

Ministry of Foreign Affairs
and International Cooperation

ITCA
ITALIAN TRADE AGENCY

simultaneously with
ECOMONDO
THE GREEN TECHNOLOGY EXPO

   
keyenergy.it

Key Energy as a driver for accelerating
the reconversion of industries and
cities towards a more sustainable future.



Diamo nuova luce alla città che ami.

Hera Luce è la società di illuminazione pubblica che fa dell'innovazione e del rispetto per l'ambiente i suoi punti di forza.

Grazie ad impianti innovativi a basso consumo e riciclabili, ed alle più avanzate tecnologie per smart city, il futuro della vostra città sarà sempre più luminoso.

heraluce.it

